

# Chiesa viva

ANNO XLIX 529  
SETTEMBRE 2019

«La Verità vi farà liberi» (Jo. 8, 32)

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA  
FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**  
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa  
Direzione - Redazione - Amministrazione:  
**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia  
Tel. e fax (030) 370003  
www.chiesaviva.com  
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990  
Fotocomposizione in proprio  
Stampa: Com & Print (BS) contiene I. R.  
e-mail: info@omieditriceciviltà.it  
Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento  
Postale D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Brescia.  
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40,  
sostenitore Euro 65 - una copia Euro 3,5 arretrata  
Euro 4 (inviare francobolli).  
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.  
Le richieste devono essere inviate a:  
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia.  
C.C.P. n. 11193257  
I manoscritti, anche se non pubblicati,  
non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua  
personale responsabilità



# «ECCO COME IO, GIOVANE PRETE (NON) SONO STATO FORMATO»

di un giovane prete

**U**n giovane prete ha scritto un articolo, inviato poi a Carlo Maria Valli, presentandolo con queste parole: «Per affrontare un argomento di cui non si parla mai, o quasi, ma credo sia importante perché si tratta del **brodo di coltura** dal quale escono poi tutte le **sciocchezze, le bizzarrie, gli abusi e le profanazioni...**

Di che cosa sto parlando?

**Ma del Seminario! È proprio lì, infatti, che vengono piantati quei semi che poi producono certe piante infestanti.** Ciò che racconterò è un insieme di episodi che ho vissuto in prima persona o che mi sono stati raccontati da confratelli sparsi in varie diocesi italiane».

\*\*\*

Ciò che si legge in quest'articolo è talmente aberrante e sconvolgente da provocare sicuramente incredulità e rigetto da parte di non pochi lettori, e questo principalmente per l'impossibilità di comprendere le ragioni di una così vasta e diffusa opera di distruzione e perversione nell'insegnamento della dottrina cattolica nei Seminari.

Prima di pubblicare il testo dell'articolo, quindi, riteniamo opportuno presentare **alcuni documenti che dimostrano l'esistenza di un piano segreto della Massoneria per la corruzione e la distruzione dell'insegnamento della dottrina cattolica nei Seminari.** E questo piano doveva essere messo in atto da monsignori e cardinali traditori, tutti identificati nei documenti con la Sigla di appartenenza alla Massoneria, **e aventi come guida suprema mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI.**



Paolo VI e mons. Pasquale Macchi.

Il 20 febbraio 2006, ebbe inizio la distribuzione di 10.000 copie dell'Edizione Speciale di Chiesa viva: **“Una ‘nuova chiesa’ a San Padre Pio – Tempio massonico?”** che dimostrava la natura massonico-satanica di questa chiesa e la presenza di orribili offese a Gesù Cristo e alla Santissima Trinità, e dove l'apice di questa blasfema sfida a Dio era rappresentato dalla **Croce di Pietra**, che si erge sul sagrato, e che simboleggia **la glorificazione della vittoria di Lucifero su Dio.**

La direzione del progetto di questa **“nuova chiesa”** era nelle mani del famoso architetto Renzo Piano, ma la responsabilità del progetto era della **Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa**, il cui presidente era **mons. Francesco Marchisano.**

**Mons. Marchisano** era una vecchia conoscenza di **don Villa.** Infatti, **lo aveva già denunciato come massone** sul n° 109 di **“Chiesa viva”** del giugno 1981, con tanto di dati di immatricolazione massonici. La sua carriera, però, era proseguita indisturbata fino alle sue nomine a **Vicario Generale** per lo Stato della Città del Vaticano e a **Presidente della Fabbrica di San Pietro**, conferitegli da **Giovanni Paolo II.**

Nel settembre 2002, a queste due nuove promozioni, **don Villa** rispose col dossier: **“Una nomina scandalo”**, in cui riportava anche **tre lettere di mons. Marchisano al Venerabile Gran Maestro della Massoneria italiana**, dove, in una di queste, scriveva: **«Illustre e Venerabile Gran Maestro, con molta gioia ho ricevuto, tramite il F. MAPA (= Mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo**

**sa viva”** del giugno 1981, con tanto di dati di immatricolazione massonici. La sua carriera, però, era proseguita indisturbata fino alle sue nomine a **Vicario Generale** per lo Stato della Città del Vaticano e a **Presidente della Fabbrica di San Pietro**, conferitegli da **Giovanni Paolo II.**

VI – ndr) **il Vostro delicato incarico: organizzare, silenziosamente in tutto il Piemonte e nella Lombardia, come disgregare gli studi e la disciplina dei Seminari...».**

Il dossier fu distribuito in migliaia e migliaia di copie e certi personaggi del Vaticano vennero a Brescia da don Villa per comprarne alcuni pacchi, mentre altri, da Roma, gli confidarono il loro disagio e la loro disperazione.

Ma sembrava che nessuno potesse arrestare l'ascesa irresistibile di questo **Prelato massone**. Gli mancava solo la nomina a **Cardinale**, ma nella lista dei papabili Cardinali del Concistoro, previsto per il 21 ottobre 2003, **il suo nome non appariva nell'elenco**. Si pensava che la ragione fosse la pubblicazione e la vasta distribuzione del dossier **“Una nomina scandalo”**, in cui si dimostrava in modo definitivo, l'appartenenza alla Massoneria di **mons. Marchisano**.

Tre giorni prima che il Papa leggesse i nomi papabili del Concistoro del 28 settembre 2003, mi trovavo con Don Villa nel suo studio quando squillò il telefono. Il Padre rimase in ascolto e, deposto il telefono, mi disse: **«Lo sa cosa mi hanno appena comunicato? Mons. Marchisano sarà nella lista dei Cardinali!».**

Tre giorni dopo, in TV, tutti videro **Giovanni Paolo II** leggere l'elenco dei nomi dei futuri Cardinali, quando, ad un tratto, spuntò la mano del suo segretario personale che teneva un foglietto che depose sul leggio. A nulla servì lo scatto d'irritazione del Papa... dopo poco, Egli lesse anche il nome **Mons. Francesco Marchisano**.

Ecco ora i testi delle tre lettere.

**Lettera 23 maggio 1961**

Illustre e Venerabile Gran Maestro,  
con molta gioia ho ricevuto, tramite il F. MAPA, il Vostro delicato incarico: **organizzare silenziosamente in tutto il Piemonte e nella Lombardia come disgregare gli studi e la disciplina nei Seminari**.

Non Vi nascondo che il compito è immane e mi occorrono molti collaboratori specialmente presso il corpo docente e che Voi mi dovrete segnalare perché io li avvicini quanto prima e studi insieme la tattica.

Mi riservo comunicazioni più precise dopo un incontro e un abboccamento personale con MAPA.

Intanto vogliate gradire il mio devoto saluto

Frama

Al Ven. G. Maestro del G. O.  
(a mano)

**Lettera 12 settembre 1961**

Illustre e Venerabile G. Maestro,  
dopo aver avvicinato e contattato più volte i FF. **Pelmi** e **Bifra**, sono ritornato da MAPA per presentare un primo piano di lavoro.

Egli consiglia di iniziare con la disgregazione dei programmi di studio, insistendo presso i nostri fedeli docenti

23 maggio 1961

Illustre e Venerabile Gran Maestro,  
con molta gioia ho ricevuto, tramite il F. MAPA, il Vostro delicato incarico: organizzare silenziosamente in tutto il Piemonte e nella Lombardia come disgregare gli studi e la disciplina nei Seminari.  
Non Vi nascondo che il compito è immane e mi occorrono molti collaboratori specialmente presso il corpo docente e che Voi mi dovrete segnalare perché io li avvicini quanto prima e studi insieme la tattica.  
Mi riservo comunicazioni più precise dopo un incontro e un abboccamento personale con MAPA.  
Intanto vogliate gradire il mio devoto saluto

Al Ven. G. Maestro  
del G. O.  
( a mano )

12 settembre 1961

Illustre e Venerabile G. Maestro,  
dopo aver avvicinato e contattato più volte i FF. **Pelmi** e **Bifra**, sono ritornato da MAPA per presentare un primo piano di lavoro.  
Egli consiglia di iniziare con la disgregazione dei programmi di studio, insistendo presso i nostri fedeli docenti perché, con argomenti di nuova pseudo-teologia e pseudo-filosofia, gettino il seme presso gli alunni, oggi sitibondi di novità.  
In tal modo, la disgregazione disciplinare sarà una semplice conseguenza che verrà spontaneamente, senza che noi ce ne occupiamo: penseranno gli stessi alunni.  
È pertanto indispensabile che Voi paghiate bene quei docenti, dei quali già avete l'elenco. Io farò da solerte sorvegliante e Vi riferirò tutto fedelmente.  
Con il più devoto e cordiale saluto

Al Gran Maestro  
Palazzo Giustiniani  
( a mano )

perché, con argomenti di nuova pseudo-teologia e pseudo-filosofia, gettino il seme presso gli alunni, oggi sitibondi di novità.

In tal modo, la disgregazione disciplinare sarà una semplice conseguenza che verrà spontaneamente, senza che noi ce ne occupiamo: penseranno gli stessi alunni.

È pertanto indispensabile che Voi paghiate bene quei docenti, dei quali già avete l'elenco. Io farò da solerte sorvegliante e Vi riferirò tutto fedelmente.

Con il più devoto e cordiale saluto  
Frama

Al Gran. Maestro – Palazzo Giustiniani  
(a mano)

**Lettera 14 ottobre 1969.**

Illustre e Venerabile G. Maestro,  
nella riunione di ieri sera, presenti i FF. **Pelmi, Mapa, Bifra, Salma, Buan, Algo e Vino**, ho potuto concludere quanto segue:

- anzitutto, si dovrebbe iniziare degli esperimenti presso alcuni Seminari d'Italia, quelli di Trento e di Torino, oppure quello di Udine dove abbiamo un bel numero di FF.;
- in secondo luogo, bisogna diffondere, in tutti i Seminari, il nostro concetto di libertà e dignità della persona umana, senza alcuna remora né da parte dei superiori, né da parte di alcuna legge. Occorre una stampa capillare.

A questo punto, urge una riunione con tutti Voi per decidere come agire e a chi affidare i vari compiti.

Con il mio devoto saluto  
Frama

Al Gran Maestro – Palazzo Giustiniani  
(a mano)

Da queste tre lettere, risulta evidente che **la guida suprema di questo piano di distruzione dei Seminari italiani era mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI.**

Ora, per comprendere meglio certi servizi resi da mons. Pasquale Macchi alla Massoneria e la prostrazione del card. Sebastiano Baggio, nei confronti di questa Sètta e il suo "amore" verso la Chiesa, riportiamo tre lettere del Cardinale Baggio indirizzate al Venerabile Gran Maestro.

**Lettera 4 gennaio 1969**

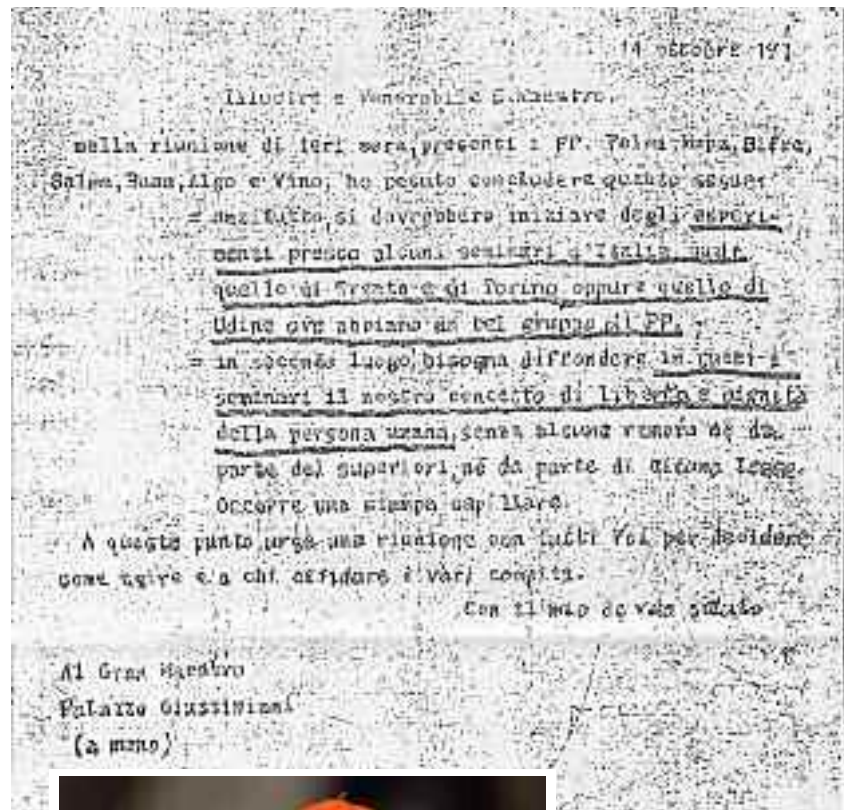
Al Venerabile Gran Maestro  
agli Stimatissimi Assistenti

ho appena ricevuto la comunicazione da **Mapa** della mia nomina cardinalizia, ottenuta da Voi mediante tutte le Vostre potenti vie.

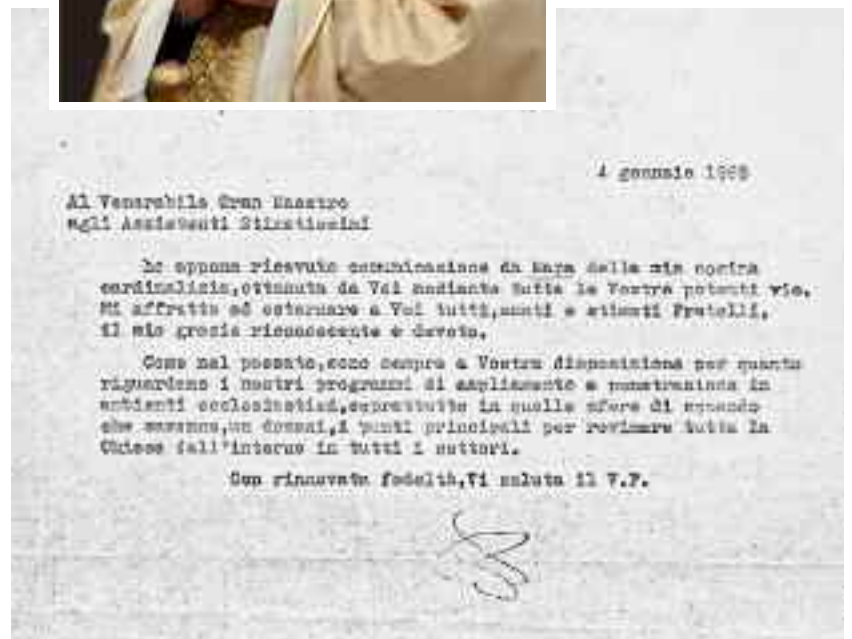
Mi affretto ad esternare a Voi tutti, amati e stimati Fratelli, il mio grazie riconoscente e devoto.

Come nel passato, sono sempre a Vostra disposizione per quanto riguardano i nostri programmi di ampliamento e penetrazione in ambienti ecclesiastici, **soprattutto in quelle sfere di comando che saranno, un domani, i punti principali per rovinare tutta la Chiesa dall'interno in tutti i settori.**

Con rinnovata fedeltà, Vi saluta il V.F.  
Firma SB (Sebastiano Baggio)



Card. Francesco Marchisano.



Nella "Lista Pecorelli" si trova la corrispondenza personale di tutte le sigle citate da mons. Francesco Marchisano, nelle sue tre lettere:

**Pelmi:** Pellegrino Michele (2/5/1960; Matr. 352/36) (già Arciv. di Torino);  
**Mapa:** Pasquale Macchi (23/4/1958; Matr. 5463/2) (Segretario di Paolo VI);

**Bifra:** Biffi Franco (15/8/1959; Matr. 6423) ( Rettore della Lateranense);  
**Salma:** Marsili Salvatore (2/7/1963; Matr. 1278/49) (abate O.S.B. di Finalpia);  
**Buan:** Bugnini Annibale (23/4/1963; Matr. 1365/75);  
**Algo:** Gottardi Alessandro (13/6/1959; Matr. 2437/14) /Arc. di Trento);  
**Vino:** Noè Virgilio (3/4/61; Matr. 43652/21) (Cerimoniere).

**Lettera 8 agosto 1978**

Al Venerabile Gran Maestro  
agli Stimatissimi Assistenti

In seguito al decesso repentino di Paolo VI si presentano due importanti situazioni che mi preme dirvi:

La prima è stata già risolta egregiamente da **MAPA**: cioè **salvarvi tutti i documenti segreti a noi utili e necessari che P. VI aveva gelosamente rinchiusi nel suo studio**. Mapa la stessa notte partì da Castelgandolfo e fece la urgente e segreta operazione.

Tali documenti Vi verranno presto consegnati.

La seconda è ancora più grave: **la successione a P. VI per la quale mi avete promesso tutta la Vostra opera mobilitando tutte le Vostre forze** affinché sia ricompensata la mia fedele opera. Non Vi do consigli sapendo assai bene la Vostra capacità. Solo attendo fiducioso.

Sperando di presto riabbracciarVi V.F.  
Firma: **SB** (Sebastiano Baggio)

**Lettera 2 ottobre 1978**

Al Venerabile Gran Maestro  
agli Stimatissimi Assistenti

Permettetemi di esternarVi tutto il mio rammarico e disappunto: purtroppo devo riconoscere che non avete affatto lavorato tempestivamente e astutamente per la mia elezione.

Ora che è deceduto improvvisamente l'Inetto eletto, spero Vi moviate con altra strategia affinché, qualora il mio nome non potesse proprio riuscire, venga almeno eletto uno dei nostri fedelissimi.

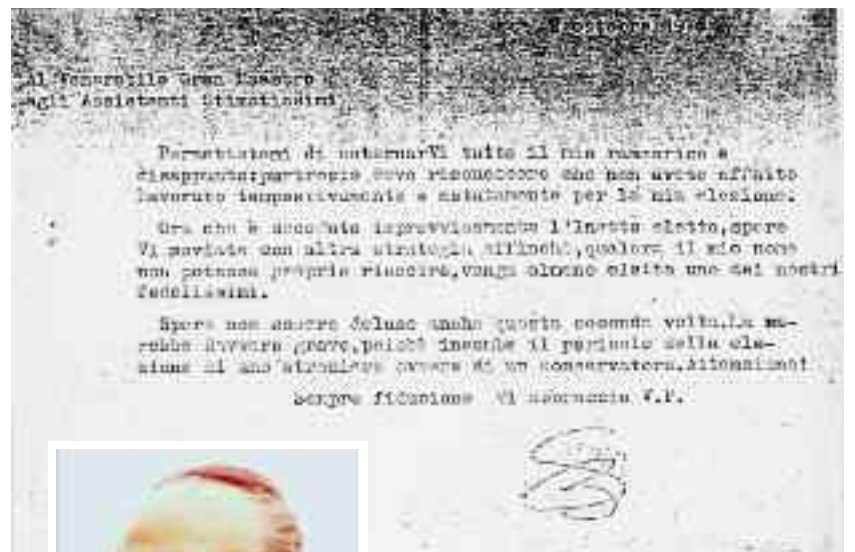
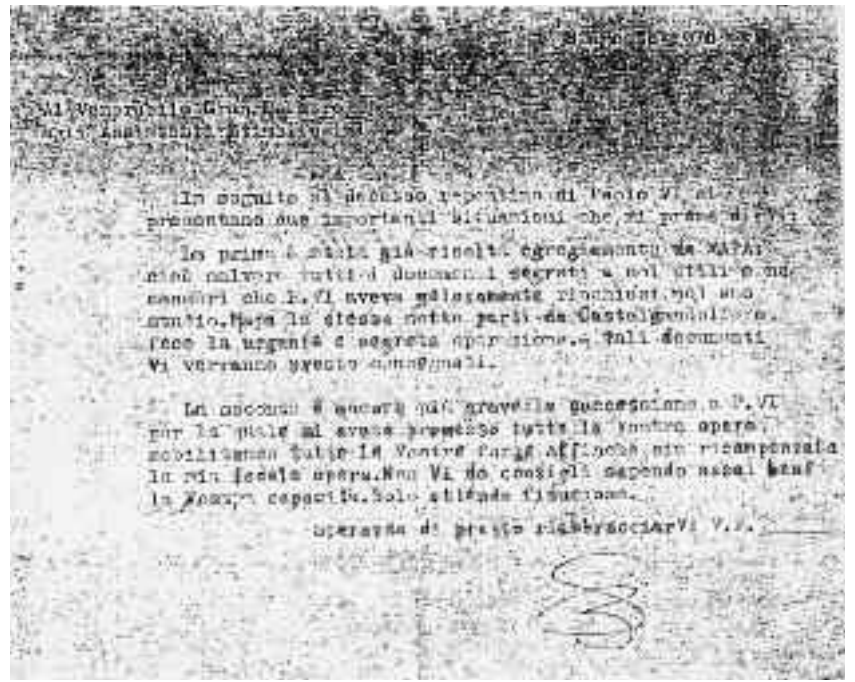
Spero non essere deluso anche questa seconda volta. La sarebbe davvero grave, poiché incombe il pericolo di uno straniero ovvero di un conservatore. Attenzione!

Sempre fiducioso Vi abbraccio V.F.  
Firma: **SB** (Sebastiano Baggio)

\*\*\*

La volontà di “distruggere i Seminari italiani”, di “rovinare tutta la Chiesa dall'interno in tutti i settori” e l'implorare la Massoneria per farsi eleggere alle alte cariche della Chiesa sembrano trovare un'alleanza naturale con un'altra “entità”: **la Mafia**.

In un promemoria sul card. Baggio, da noi pubblicato su “Chiesa viva” dell'ottobre 2013, si riporta che, col suo uomo di fiducia **Rev. Piero Monni**, il Cardinale svolse una serie di attività illecite favorendo enormi guadagni sulla speculazione edile e, ad un certo punto, in questo rapporto, si legge: «Nell'Università di Ottawa, (il card. Baggio) avrebbe fatto sistemare certo **Rev. Pio Vito Pinto**, estromesso dal Supremo Tribunale della Segnatura e notissimo per i suoi affari disonesti in collegamento col **Rev.**



Card. Sebastiano Baggio.

**Monni e con altre personalità notoriamente affiliate alla Massoneria e alla Mafia**. A tal riguardo è rimasta famosa la riunione indetta dal **Monni**, con l'aiuto di **Monsignor Cheli** a New York, allo scopo di sollecitare elargizioni in favore di presunte Fondazioni Benefiche organizzate dal **noto mafioso truffatore Avv. Carmelo Conte**, arrestato dagli organi di polizia italiana, in occasione della clamorosa truffa da questi perpetrata in combutta col **Frate Eligio Gelmini** e il sedicente fratello monsignore. A tale riunione, organizzata dal **Monni** con l'aiuto di **Monsignore Cheli**, **intervenero tutti i notabili di “Cosa Nostra” da New York e dintorni** e numerose personalità ecclesiastiche tra le quali lo stesso Arcivescovo di New York che cadde inconsciamente nella trappola. Di questo episodio diedero ampie cronache gli organi di stampa americani».

Ma i legami e gli intralazzi con la Mafia non erano appannaggio solo di Monsignori o di Cardinali implicati in attività illecite e speculazioni edili, ma anche di **Principi della Chiesa che addirittura godevano la fama di essere nemici dichiarati della Mafia** e di aver ricevuto riconoscimenti pubblici per questo impegno sociale.

Stiamo parlando del siciliano **Card. Salvatore Pappalardo**, sul quale citiamo un estratto dell'articolo: **“Si è spento Pappalardo il cardinale antimafia”**:

«Il cardinale, **per 26 anni ha lanciato moniti contro la Mafia. La gente lo ricorda in particolare accanto a Papa Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi quando il Pontefice lanciò l'anatema ai mafiosi, “Convertitevi, convertitevi, un giorno verrà il giudizio di Dio!”**, chino sulla salma del parroco **padre Pino Puglisi** ucciso con un colpo di pistola alla testa dai mafiosi di Brancaccio ...

Il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo dal '70 al '96, ... sarà comunque ricordato per quel dito alzato il 9 settembre 1982, nel pantheon di San Domenico davanti alle bare del **prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e della moglie**, quando rivolto alla classe politica condannò un “sistema” che della Mafia parlava tanto, ma nulla riusciva a fare per estirparla...

Siciliano dell'agrigentino orientò la sua attività pastorale al riscatto di Palermo e della Sicilia. ... E oggi la classe politica, da Destra a Sinistra, riconosce **il possente lavoro pastorale da lui svolto** tributandogli il giusto riconoscimento ... **nell'impegno sociale e nella lotta alla criminalità mafiosa il card. Pappalardo fu insignito dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini** dell'onorificenza di **Cavaliere di Gran Croce** al merito della Repubblica Italiana. (Nell'articolo seguono i riconoscimenti da parte del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e del Presidente del Consiglio **Romano Prodi** che descrisse il card. Pappalardo come **“una perdita che colpisce non solo la comunità palermitana, ma l'Italia intera”**). (...)

L'impegno di mons. Pappalardo ... fu riconosciuto da moltissimi. Anche **Umberto Santino**, presidente del Centro Impastato, affermò che **“La Chiesa, attraverso la parola del cardinale di Palermo Pappalardo e del Papa (Paolo VI), ha preso posizione, c'è stato un impegno ... si è parlato di Mafia in termini nuovi, come ‘peccato sociale’ e ‘struttura di peccato’, si sono gettate le basi per una pastorale antimafia.** Santino criticava però che **“le omelie del cardinale Pappalardo e del Papa si sono fermate quando era chiaro che bisognava affrontare il nodo del potere democristiano e del ruolo della Chiesa al suo interno”** e lamentava che l'emergenza mafiosa fosse cessata con la fine del periodo delle stragi e degli omicidi. (...).».

**QUALE CONTRASTO  
CON IL CONTENUTO DELLE LETTERE  
CHE IL  
CARD. SALVATORE PAPPALARDO  
INVIAVA PRIVATAMENTE  
AL VENERABILE GRAN MAESTRO!**



Il card. Salvatore Pappalardo.

Riportiamo due lettere che card. Salvatore Pappalardo inviò al Venerabile Gran Maestro, negli anni 1969 e 1975.

*Lettera 19 dicembre 1969*

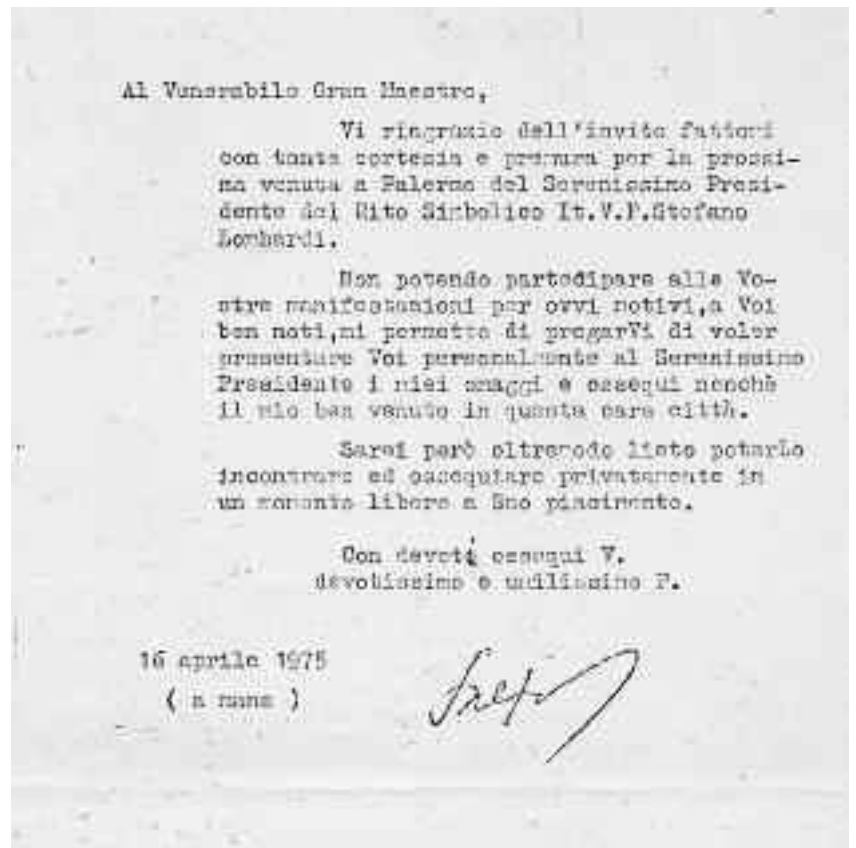
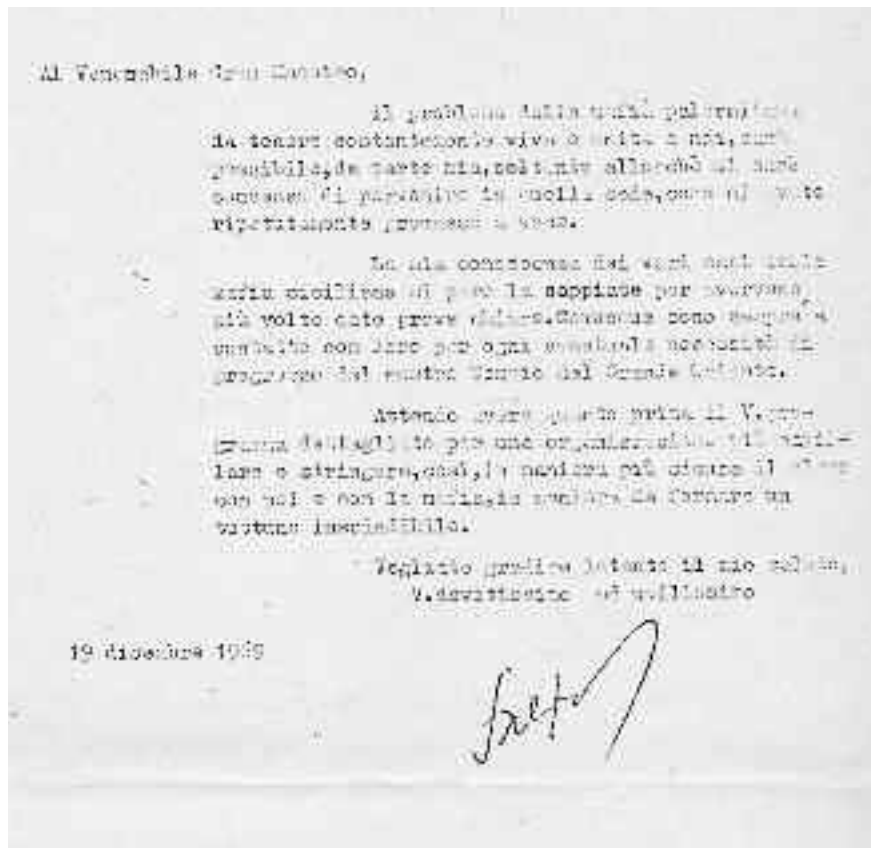
Al Venerabile Gran Maestro,

il problema della mafia palermitana **da tenere costantemente viva e unita a noi**, sarà possibile, da parte mia, soltanto allorché mi sarà concesso di pervenire in quella sede, come mi avete ripetutamente promesso a voce.

**La mia conoscenza dei vari capi della mafia siciliana mi pare la sappiate per avervene più volte date prove chiare.** Comunque sono sempre a contatto con loro per ogni eventuale necessità di progresso del **nostro Tempio del Grande Oriente.**

Attendo avere quanto prima il V. programma dettagliato per una **organizzazione capillare e stringere, così, in maniera più sicura il clero con noi e con la mafia, in maniera da formare un tuttuno inscindibile.**

Vogliate gradire intanto il mio saluto  
V. Devotissimo ed umilissimo  
Firmato *Salpa* (Salvatore Pappalardo)



**Lettera 16 aprile 1975**

Al Venerabile Gran Maestro,

Vi ringrazio dell'invito fattomi con tanta cortesia e premura per la prossima venuta a Palermo del Serenissimo Presidente del Rito Simbolico It. V.F. Stefano Lombardi.

Non potendo partecipare alle vostre manifestazioni per ovvi motivi, a Voi ben noti, **mi permetto di pregarVi di voler presentare Voi personalmente al Serenissimo Presidente i miei omaggi e ossequi nonché il mio benvenuto in questa cara città.**

**Sarei però oltremodo lieto poterlo incontrare ed ossequiare privatamente in un momento libero a Suo piacimento.**

Con devoti ossequi V. devotissimo e umilissimo F.  
Firmato: *Salpa* (Salvatore Pappalardo)  
(a mano)

\*\*\*

Il card. Salvatore Pappalardo era massone e, nella "Lista Pecorelli", i suoi dati sono: data di iscrizione: 15/4/1968, Matricola: 234/07, Sigla: SALPA.

Ciò che impressiona della prima lettera è la determinazione con la quale il card. Pappalardo parla dell'**unione che ci deve essere tra massoneria e Mafia palermitana** e soprattutto **tra la Massoneria, il clero e la Mafia** che devono addirittura diventare un **tuttuno inscindibile**.

Com'è possibile credere al contenuto di questa lettera scritta da "un eroe e paladino pubblico della lotta contro la

mafia", da un "cardinale antimafia" che "lanciò moniti contro la mafia", che "alzò il dito davanti alle bare del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e della moglie", che "ebbe il riconoscimento dalla Destra e dalla Sinistra per il suo possente lavoro pastorale", "che fu premiato dai Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Giorgio Napolitano e dal Presidente del Consiglio Romano Prodi", che ebbe il riconoscimento da Umberto Santino: "La Chiesa, attraverso le parole del Cardinale di Palermo Salvatore Pappalardo e del Papa (Paolo VI), ha preso posizione, c'è stato un impegno ... si è parlato di Mafia in termini nuovi come 'peccato sociale' e 'struttura di peccato', si sono gettate le basi per una pastorale anti-mafia"?

Com'è possibile credere all'autenticità di queste due ultime lettere?

La risposta ce la offre **Vincenzo Calcara**, uomo di fiducia dei capi-mafia: **Francesco Messina Denaro** e **Michele Lucchese**, ma poi pentitosi e convertitosi e che, nel 2014, ha scritto il libro: "Dai memoriali di Vincenzo Calcara: le Cinque Entità rivelate a Paolo Borsellino".

Dalle rivelazioni di Calcara, siamo venuti a conoscenza della **struttura di comando delle Cinque Entità: Mafia, N'drangheta, Chiesa (deviata), Loggia P2 e Servizi Segreti deviati**. Ogni entità era diretta da un Triumvirato e l'insieme dei 5 Triumvirati formava la **Suprema Commissione delle 5 Entità** al cui vertice vi era un Triumvirato con mandato a vita.

Chi era il Capo di questa Suprema Commissione?

Ecco la dichiarazione di Vincenzo Calcara: «Nel passato, **al vertice della Suprema Commissione c'era un Cardinale** che, con la sua straordinaria intelligenza, è riuscito a ingannare chiunque, al punto di farsi eleggere Papa.

**Sto parlando del Cardinal Montini, poi divenuto Papa col nome di Paolo VI. Durante il suo pontificato, è riuscito a rinforzare ancora di più le cinque Entità. Mons. Pasquale Macchi, devotissimo a questo Papa, stava al vertice dell'Entità del Vaticano».**

**«Ad oggi, nessun pentito ha mai voluto parlare della Suprema Commissione, al cui vertice c'era Paolo VI.**

**Ma vi rendete conto che lo vogliono beatificare? Altro che Santo Paolo VI, quello è Santo Diavolo Paolo VI.**

**Altro che santo cattolico, era uno scandalo cattolico!».**

\*\*\*

Dopo questa deprimente, ma necessaria panoramica su personaggi di altissimo livello della gerarchia ecclesiastica, non si può più ignorare il fatto che **le direttive per la distruzione e la perversione dell'insegnamento nei Seminari italiani venivano dall'alto**, o meglio venivano dal **Vertice della Chiesa e dal suo segretario personale.**

Venivano, cioè, dal Vertice della Chiesa (deviata), dal Vertice della Mafia, dal Vertice della N'drangheta, dal Vertice della Loggia P2 e dal Vertice dei Servizi Segreti deviati.

E com'era possibile una simile concentrazione di cariche e di potere? Perché questo Vertice era anche l'apice della Massoneria mondiale, chiamato anche Capo Supremo della Massoneria Universale o meglio: Seconda Bestia venuta dalla terra che ha due corna da agnello ma che parla la lingua del Drago; il **Patriarca del Mondo dell'Anticristo.**

E questo Supremo Vertice aveva un nome: **Paolo VI!**

\*\*\*

Ecco, ora, il testo dell'articolo del **giovane prete.**

«Prima di entrare nel racconto, vorrei fare due considerazioni generali: **“Il Modello di Sacerdote diocesano”** e **“La vita di preghiera in seminario”**».

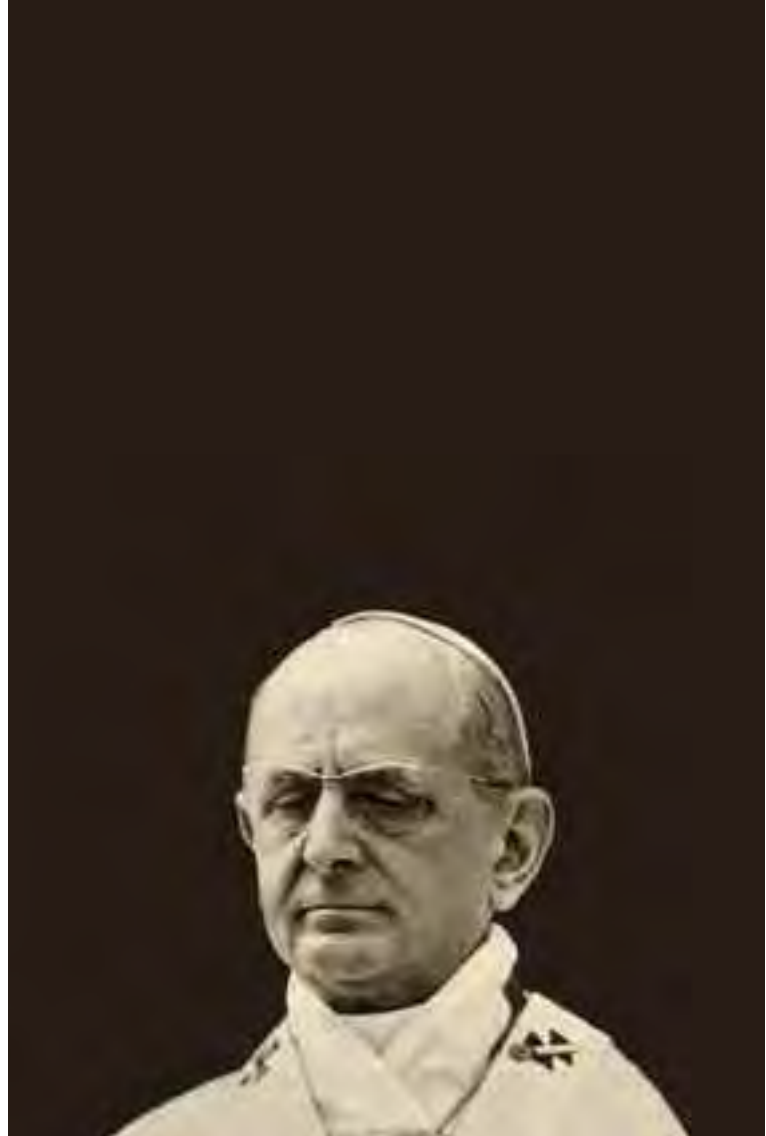
## **IL MODELLO DI SACERDOTE DIOCESANO**

A molti di noi seminaristi è apparso chiaro come **da parte dei formatori non ci sia la minima idea di quale tipo di sacerdote si voglia formare.**

**Questo è il cuore di tutti i problemi.** Mi hanno raccontato addirittura che nella diocesi più importante del centro Italia i superiori hanno chiamato i seminaristi ammettendo pubblicamente: **«Noi non sappiamo quale formazione darvi».** Che liberazione!

Certo, **sapere che coloro cui affidi la tua vocazione hanno delle idee così chiare dev'essere stato veramente consolatorio e avrà sicuramente riempito di entusiasmo il cuore di quei seminaristi.** Meglio non pensare alle parole di Gesù: **«Quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso»** (Mt 15,14).

Ma da dove nasce questa confusione? Da dove arriva questa perdita di direzione?



Paolo VI.

A me sembra che tutto prenda le mosse dal **rifiuto di considerare il sacerdote un uomo che ha a che fare con il sacro**, e questo non è casuale, ma ha una spiegazione teologica precisa. Il problema sta **nella corrente teologica, i cui esiti sono ben visibili nella liturgia e nell'arte sacra**, secondo la quale, poiché prima di Gesù c'era la distinzione sacro-profano ma dopo l'Incarnazione tutto diviene sacro, **siamo di fatto alla “fine del sacro”**. Tradotto nella prassi: **se tutto è sacro, nulla lo è veramente.**

**Questo spiega la fine della percezione della Chiesa stessa come luogo sacro e perché oggi si entri in chiesa senza avvertire di entrare in uno spazio che è “altro” rispetto a ciò che sta fuori. (...)**

Comunque stiano le cose, quello che è certo è che **oggi i formatori non guardano di buon occhio la figura del sacerdote, in quanto tale**, come evidenzia la scomparsa della parola latina **“sacer-dote”**, sostituita con la parola greca **“presbitero”**, e dell'espressione **“ordinazione sacerdotale”**, sostituita con **“ordinazione presbiterale”**.

Come a dire: ma tu chi credi di essere?

**Al massimo, sei solo il “presidente” dell'assemblea celebrante.**

Capite bene, come questa visione **indebolisca alla radice l'identità profonda del futuro sacerdote e sminuisca la sua tensione alla santità.**





E pensare che l'ha capito perfino lo Zio Ben dell'Uomo Ragno: «Da un grande potere derivano grandi responsabilità».

Se davanti ha **la dimensione altissima dell'alter Christus** (altra formula disprezzata dai formatori, anche se resta un mistero se a infastidirli di più sia l'aggettivo o il sostantivo), **il prete cercherà di condurre una vita che vi assomigli; se invece tutto quello cui può aspirare è la presidenza di una comunità, beh, in fondo in fondo, basta non scandalizzarla e il gioco è fatto.**

Purtroppo, però, così crescono le probabilità che il sacerdote (pardon, il presbitero) **passi la sua vita ordinaria nella mediocrità e nella tristezza**, come avviene, in effetti, in molte vite sacerdotali, di fronte alle quali non si può non provare una grande tristezza. Dico questo per esperienza personale, perché nei momenti di maggior fatica pastorale **mi accorgo quanto sia salutare ricordarmi lo splendore del sacerdozio.**

## LA VITA DI PREGHIERA IN SEMINARIO

La vita in seminario non è in realtà pensata per sacerdoti, **ma per comunità di laici impegnati.** Non deve sorprendervi: non è che la conseguenza del punto precedente.

Non avere idea di quale sia l'identità del sacerdote porta a **non calibrare il "dosaggio" della preghiera e di tutto ciò che alimenta la vita interiore e spirituale.**

Mi ha sempre colpito un fatto: i superiori guardano con **autentico terrore** ogni comportamento che, nel cammino seminaristico, sveli una certa attrazione per ciò che è propriamente sacerdotale, come se fosse sinonimo di "fissazione clericale" o frutto di una personalità problematica.

Faccio un esempio banale: se un giovane appassionato di calcio vedesse da lontano un suo idolo, come si comporterebbe? Beh, probabilmente gli correrebbe incontro per

stringergli la mano, farsi fare un autografo o una foto.

Bene, con Dio questo non vale.

**Se lo ami e credi di essere chiamato a servirlo come sacerdote, non devi fare nulla che vada in questa direzione "prima dell'ordinazione"!**

Mi spiego meglio: voi credereste mai che **si diventa sacerdoti senza avere fatto prima alcuna "prova pratica" di come si celebra la Santa Messa?**

Eppure è così! Al massimo, uno o due giorni prima dell'ordinazione, il direttore spirituale **ti fa vedere una volta e lentamente come si fa.**

Ma si può? **Quello che è il centro della vita che ti attende è trattato come zona impenetrabile.** E poi ci si meraviglia che ci siano preti che celebrano male, che abusano del loro ruolo e che dimostrano di non conoscere la liturgia! Per forza, la liturgia pratica (e ahimè, anche quella teologica) negli anni di seminario, **è un campo non calpestabile.**

Apro una parentesi: quando racconto episodi simili ai laici, noto che restano senza parole, perché hanno l'idea (normale) che i sacerdoti siano preparati ai loro compiti specifici (Messa, sacramenti, processioni, eccetera).

Invece non è così, perché **in seminario siamo trattati come laici fino al giorno dell'ordinazione sacerdotale** (l'anno di diaconato è un tempo di passaggio, in cui l'unica cosa che cambia consiste nell'iniziare a curare la predicazione).

Fatte queste premesse, possiamo ora immergerci in quello che è l'oggetto specifico della mia testimonianza: la qualità del percorso di formazione che dura ben **sei anni** (i primi due di filosofia e gli altri quattro di teologia).

Che cosa dire? Credo di poter confermare in parte ciò che disse una volta **Jean Guitton: «Nei seminari Freud, Marx e Lutero hanno sostituito Tommaso, Ambrogio e Agostino».** Dico in parte perché se continuano a non esse-

re insegnati i grandi autori cattolici, e resta pur sempre Lutero, i poveri Freud e Marx hanno perso il loro fascino, sostituiti con Heidegger, il pensiero debole e l'immane Zygmunt Bauman.

In generale (vale per tutti i corsi) ho notato **un grande complesso d'inferiorità dei professori nei confronti delle culture laiciste**, unito a una certa ignoranza circa autori che dovrebbero invece essere punti di riferimento della formazione cristiana: **in sei anni, non ho mai sentito nominare un dottore della Chiesa** (se non di sfuggita) oppure un Rosmini, un Garrigou-Lagrange, un Fabro, un Del Noce (...).

Veniamo ora agli aneddoti dei vari corsi.

## FILOSOFIA

**Irrisoria è stata la parte concessa alla metafisica.** In molti Studi teologici la prima frase che gli studenti hanno sentito pronunciare dal professore è stata più o meno questa: **«Ragazzi, iniziamo il corso di Metafisica, ma vi dico subito che è morta. Tuttavia, poiché la Chiesa ci dice che dobbiamo comunque farla, eccoci qui».**

Si può immaginare quale fascino avrà esercitato quel corso e con quanta veemenza i ragazzi si saranno tuffati ad affrontare le grandi questioni metafisiche.

Il minimo che può essere capitato è pensare che la Chiesa sia un po' necrofila, perché gode nell'insegnare cose morte che nulla hanno a che vedere con la vita. Tra l'altro quest'errore è macroscopico se si pensa che **“chi sbaglia filosofia, sbaglia teologia”.**

Emblematico è il fatto che, al termine del percorso di studio, in molti scelgono di fare la tesina su qualche vescovo o comunque prendono la strada della biografia, mentre è **molto raro il caso di lavori strettamente teologici. In assenza di una buona filosofia, manca del tutto la capacità di strutturare un pensiero teologico.**

## MARIOLOGIA

La mia professoressa per l'intero corso **non ha fatto altro che criticare la Madonna in tutti i suoi aspetti divini. Inoltre ha messo in dubbio, con sottili allusioni, la verginità di Maria: «Sapete, Gesù aveva dei fratelli...».**

E ogni dogma non è stato mai spiegato e giustificato sotto il profilo teologico, ma sempre e solo **dal punto di vista socio-politico.** Con un esito molto curioso, per esempio, circa **il dogma dell'Assunzione:** Pio XII l'avrebbe infatti stabilito perché, in un mondo lacerato dalla seconda guerra mondiale con i corpi squarciati dalle bombe, **c'era bisogno di ridare dignità al corpo umano...** Per carità, sarà anche stata una causa remota ma, accidenti, molto remota!

## INTRODUZIONE ALLA STORIA DELLE RELIGIONI

Il professore (molto quotato a livello nazionale nel dialogo interreligioso) **non ha fatto che criticare il cattolicesimo a scapito di un'esaltazione francamente inconcepibile dell'islam e dell'ebraismo.** Dopo ore di sopportazione, un giorno non ce l'ho fatta più e gli ho detto: «Insomma pro-

fessore, diciamoci la verità, sarebbe stato molto meglio che Gesù non fosse mai venuto».

Al che il professore, dopo un attimo di sorpresa, ha allargato le braccia sospirando, come a dire: **«Eh sì, sarebbe stato meglio».**

**E tutto questo in uno Studio teologico cattolico!!!**

## INTRODUZIONE ALLE SACRE SCRITTURE

**Il professore ci insegna che la storia dell'Antico Testamento non è provata, ma appartiene alla narrazione mitica con cui il popolo ha cercato di darsi un passato e un'identità.** Poi, qualche lezione dopo, salta fuori con la *Dominus Iesus*, sostenendo che è un documento che sarebbe stato meglio non pubblicare **perché “divisivo” in quanto nega la salvezza parallela per gli ebrei.**

Al che rivolgo al docente questa domanda: «Scusi professore, quindi gli ebrei si salverebbero obbedendo all'Antico Testamento che, in sostanza, è una favola?».

Silenzio di tomba. Panico. Parliamo d'altro. Sì, è meglio.

## PATROLOGIA

**Il professore utilizzava il corso per parlare male del Catechismo** (sia quello nuovo sia quello di san Pio X) e di papa Benedetto. Le perle arrivavano quando insisteva nel dire che **il Concilio aveva abolito parole come “peccato”, “redenzione”, “salvezza”.**

Noi la lezione dopo gli facevamo notare tutti i passi dei documenti conciliari in cui quelle parole in realtà ci sono, ma niente da fare: diceva che avevano dovuto metterle per compiacere i conservatori, **ma lo spirito del testo era chiaramente volto a superarle.**

## TEOLOGIA DEL XX SECOLO

**Il corso è stato fatto interamente su teologi protestanti. Neanche un cattolico, neanche un autore della Nouvelle Theologie, neppure Rahner!**

## MISTICA

Il corso è stato condotto su due monografie, **Meister Eckhart e un vescovo giansenista. Ma possibile che in tutta la storia della Chiesa cattolica non si riesca a proporre un autore che le appartenga chiaramente?**

## ERMENEUTICA BIBLICA

**L'inerranza biblica riguarda ciò che è utile alla fede, non importa se quelle parole e azioni di Gesù siano davvero avvenute o meno** (d'altra parte all'epoca di Gesù non c'era il registratore, come ha spiegato il generale dei gesuiti).

## STORIA DELLA CHIESA CONTEMPORANEA

Impostato secondo la linea laicista, il corso ha il suo momento magico quando il professore arriva a dire che **il modernismo non è mai esistito, se non nella testa di Pio X.**



Mons. Pasquale Macchi.

## CRISTOLOGIA

La professoressa a un certo punto dice che **la Chiesa deve ringraziare il sionista Jules Isaac, perché è grazie a lui che ha capito come si legge la “Lettera ai romani” e quindi ha potuto aprirsi al dialogo con l’ebraismo.** Insomma, prima di Jules Isaac, la Chiesa non sapeva leggere san Paolo.

Potrei andare avanti ancora per pagine, parlando delle **omissioni negli insegnamenti morali, della denigrazione del Magistero che impedisce lo sviluppo della teologia, del Catechismo visto in opposizione allo Spirito Santo che continua a operare nella Chiesa, della derisione di chi, facendo teologia in obbedienza al Magistero, è visto come un “bigotto che fa teologia con il Denzinger”.**

Su tutti questi aspetti potrei ironizzare parafrasando le parole della conclusione del Vangelo di san Giovanni: «Vi sono ancora molte altre cose compiute da questi professori, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere». Ma non posso non concludere rispondendo a un’ultima domanda: **qual è il frutto di questi sei anni?**

**È UNO SOLO:  
CREARE UN SACERDOTE FRAGILISSIMO,  
PIENO DI DUBBI  
E CON UNA GRANDE CONFUSIONE  
NELLA TESTA E NEL CUORE,  
PERCHÉ, A CAUSA DI  
QUESTA FORMAZIONE FRAMMENTARIA  
E SUPERFICIALE,**

## **NON RIESCE AD AVERE UN QUADRO SICURO DELLA DOTTRINA E DELLA MORALE CRISTIANA.**

Dopo aver ripercorso, sia pure a grandi linee, l’esperienza formativa, credo siano più chiare **le ragioni profonde delle crisi sacerdotali, ma anche i motivi per cui un vescovo, un giorno, sa darti gioia nel suo insegnamento e, il giorno dopo, ti fa piombare nello sconforto. È l’esito di una formazione disarticolata e incompleta, che anche i vescovi, come noi, hanno ricevuto nel corso degli anni, perché siamo tutti figli del post-concilio.** Urge quindi un lavoro di riscoperta delle colonne della fede e della cultura cattolica, per ritrovare la ragione della speranza del nostro Credo e della bellezza di far parte della Chiesa di Cristo.

**COME PUÒ, INFATTI, UN SACERDOTE  
BASARE TUTTA LA SUA VITA SU CRISTO  
SE GLI VIENE INSEGNATO  
CHE LA RISURREZIONE  
NON È UN FATTO STORICO  
MA META-STORICO,  
INSTILLANDO COSÌ IL GERME DEL DUBBIO  
PROPRIO A PROPOSITO  
DELL’EVENTO CARDINE SU CUI SI BASA  
TUTTA LA NOSTRA FEDE?**

Infatti «Se Cristo non è stato risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione e vana pure è la vostra fede (...) Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini» (1 Cor 15,19)».

# Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

79

## DOV'È FINITO IL CORPO DI PADRE PIO?

A questo punto, telefonò all'Albergo S. Michele di San Giovanni Rotondo.

Rispose un certo Nicola, uno dei figli del proprietario. Il telefono era in “viva voce” e si comprendeva bene la conversazione.

Finardi, dopo i convenevoli, gli chiese: «**Come sta fra' Modestino?**».

La risposta fu: «Fra' Modestino non sta malaccio, ma non va da nessuna parte».

Finardi: «Sai se **Cavalli** ha ancora l'officina e se lavora?».

«Sì, la sua officina è ancora aperta e lui lavora!».

E così Finardi riprese i suoi tentativi di contattare il **Sig. Cavalli**.

Allora, gli chiesi: «Ma a cosa serve telefonare a questa persona? A noi serve solo il nome di chi le ha detto della spedizione del corpo di Padre Pio dall'Italia negli Stati Uniti!».

Allora lui, grave, seccato e scandendo le parole, rispose:

«**Questa è la persona che ha fatto il lavoro!**».

E poi: «**Era un mio operaio ai tempi della costruzione della chiesa di Santa Maria delle Grazie.** Adesso, ha un'officina e si occupa di tenere pulite e in buone condizioni tutte le opere che abbiamo fatto noi all'interno della chiesa. Lui, adesso, dice addirittura che quelle opere le ha fatte lui!».

Il nome di questa persona era scritto nella sua agenda telefonica ed io l'ho trascritto sotto i suoi occhi: **Cavalli Pio**, Via Nigare 12 – San Giovanni Rotondo. Tel: 0882 457122.

Finardi, poi, cercando un nome nella sua rubrica, come tra sé e sé, mormorò: «**Loreto, Padre Sergio. Da due mesi trasferito a Loreto. Era presente anche lui a...**».



Padre Pio con le stigmate.

Mi avvicinai nuovamente, e lui mi disse: «Ci sarebbe anche un'altra persona».

Però, dopo diversi e inutili tentativi, egli non riuscì a contattare quella persona.

Gli ero di fianco, quando disse: «**Questo si chiama Ruberto Antonio. È un ex carabiniere e adesso accoglie i pellegrini che devono entrare in Convento per parlare con Fra' Modestino.**».

«Ma perché vuole telefonargli?», chiesi.

Rispose: «**È la persona che mi ha detto della spedizione della bara di Padre Pio negli Stati Uniti.** «**Ruberto fa la guardia a Fra' Modestino e a Mario de Benedictis.**».

Dal suo indirizzario, sotto gli occhi di Finardi, trascrissi il suo indirizzo e numero di telefono: **Ruberto Antonio**, Via Piccinini 5, San Giovanni Rotondo. Tel: 0882 451212 – 0882 451903.

Ad un tratto, Finardi disse: «Sono stanco. Dovrei riposare!».

Io risposi: «Ingegnere, se vuole che noi ce ne andiamo, basta che Lei ce lo dica, e noi andremo via subito, dopo averla ringraziata per quanto ci ha detto!».

Lui, invece, stava pensando a qualcos'altro e poco dopo disse: «**Poi, ci sarebbe anche un generale. Il generale è la fonte!**», ma subito aggiunse a voce alta: «**Ma non le dico il nome, e non gli telefono oggi, ma domani!**».

Poi, preso un raccoglitore di plastica per fotografie di grandi dimensioni e dopo averlo sfogliato, lo aprì sulla pagina in cui vi era la fotografia di un volto d'uomo, bello, aitante e giovanile e, a voce bassa, mi disse: «**Questo è il generale!**».

Osservando che il volto era di una persona giovane e credendo che fosse un generale dell'aviazione di Foggia, im-



L'Ing. Agide Finardi

plicato nella spedizione della bara di Padre Pio, chiesi: «Ma è un generale dell'aviazione?».

Con uno scatto d'ira, gettando in aria il raccoglitore e rivolto a me, Finardi esclamò a voce alta: «Ma come è curioso lei! Non glielo dico!».

Io chiesi: «Ma da quanti anni è stata scattata questa fotografia?».

Con un altro scatto d'ira, gettando le braccia in alto, Finardi urlò: «Ma allora Lei non si fida di me!». Ma subito dopo, a bassa voce, mi disse: «**Da circa tre anni.**».

Allora, aggiunsi: «Se questa persona fosse implicata con la spedizione della bara di Padre Pio, poco dopo la sua morte, il volto sembrerebbe troppo giovane!».

Finardi, dopo essersi calmato, mi confidò: «**Lui non c'entra con la spedizione della bara, ma con la recente apertura della tomba di Padre Pio.**».

«Prima della sua riesumazione del marzo 2008?».

«Sì!», e poi, parlando pacatamente, quasi tra sé e sé, disse: «**È il generale della polizia di Manfredonia. L'ho fatto trasferire io da Rimini circa tre anni fa. È un diacono.**».

Durante questi nostri colloqui del pomeriggio, in cucina, era sempre stata presente la badante la quale, dopo i diver-

si tentativi di Finardi di telefonare, si era offerta a digitare lei qualche numero telefonico.

L'ingegnere, ormai, era stanco e sfinito, quindi chiesi a mia moglie, che era rimasta seduta in poltrona nella sala tutto il pomeriggio, lavorando con i ferri da calza, di prepararsi per andare.

Prima della partenza, Finardi si scusò per i suoi scatti d'ira nei miei confronti.

Io gli risposi di non preoccuparsi perché comprendevo la situazione e poi perché queste cose capitano spesso anche a me.

Uscimmo e tornammo a casa.

\*\*\*

Dopo circa tre mesi, i primi di aprile 2010, l'Ing. Finardi era appena tornato a casa dall'ospedale.

Gli chiesi se potevo fargli visita e la risposta fu: «Venga pure, l'aspetto».

Così, il lunedì di Pasqua, 5 aprile, partii da solo per Bolzano, giungendovi verso le ore 10.

Quando bussai alla porta, mi venne ad aprire suo figlio: l'ingegnere era seduto sul letto e iniziammo a parlare delle nostre famiglie e poi di Padre Pio.

Accennando al "fantoccio" di Padre Pio che i frati avevano esposto in pubblico e ricordando all'Ingegnere le parole che egli mi aveva detto **sui piedi e sulle mani di legno**, gli domandai:

«**È stato lei a fare quella statua di legno?**».

«**No, l'hanno fatta fare da uno scultore della Val Gardena, ancor prima che morisse Padre Pio.**».

«Ma dove l'hanno conservata negli ultimi tempi?».

«A San Giovanni Rotondo».

«Ma allora, avevano architettato tutto sin dall'inizio?».

«Sembra proprio così!».

Poi, mi disse: «Lo scultore l'ha fatta in un mese», e aggiunse: «Ma non gli dissero a cosa serviva... No, gli dissero solo che sarebbe stata usata, ma non sapevano ancora dove».

Allora gli chiesi se era ancora in contatto con i frati, oppure se essi lo avevano dimenticato.

«**Sono io che non li voglio più vedere!**».

«Ma lei mi ha detto che sono venuti, qui da lei, per chiederle come fare a spostare il blocco di marmo sulla tomba».

«Me l'ha chiesto Padre Modestino, ma la domanda non l'ha fatta qui da me, a Bolzano, ma là, **a San Giovanni Rotondo, proprio sulla tomba!**».

«E come ha fatto lei a sapere che **il blocco di marmo era vuoto**; ma loro non lo sapevano?».

«Io gli ho dato un colpetto con le dita e ho sentito che era vuoto... E poi dopo aver fatto il lavoro, Padre Modestino mi disse che era stato facile spostarlo».

Allora gli chiesi: «**Lei conosce il luogo, dove hanno spedito il corpo di Padre Pio?**».

«Questo non lo so».

«**Lei sa chi fu a dare l'ordine di spedire negli Stati Uniti il corpo di Padre Pio?**».

«No, non lo so».

# LE DIMISSIONI DI FRANCESCO E IL SUO FALSO PROFETA SCHNEIDER

Patriarcato Cattolico Bizantino

**I**l vescovo ausiliare **Schneider**, il 20 marzo 2019, ha scritto un trattato intitolato **“Sulla questione di un papa eretico”**.

Si basa sull’assurda supposizione che un Papa eretico non possa in nessun caso essere privato del suo ufficio. Egli sostiene addirittura che, anche se commettesse le eresie più gravi o persino mostruosi crimini morali, **egli deve** – a suo avviso – **rimanere in carica**. Questa visione di Schneider è contraria alla Sacra Scrittura (Galati 1, 8-9), contraria alla bolla del papa Paolo IV e contraria alle parole di molti santi.

Nella sua teoria Schneider usa un confronto manipolativo.

*Citazione di Schneider:* **«Si può diseredare i figli di una famiglia. Eppure non si può diseredare il padre di una famiglia, per quanto colpevole o mostruosamente si comporti ... Lo stesso vale per il papa ...»**.

*Risposta:* Questo confronto è demagogico e manipolativo. Ha lo scopo di confermare che l’attuale comportamento mostruoso del Papa deve essere accettato dai cattolici come norma, e devono convincersi che Egli deve rimanere Papa, anche se distruggerà in massa la Chiesa come eretico con lo spirito dell’anticristo. **Schneider è diventato un apologeta dei distruttori della Chiesa.**

*Citazione di Schneider:* **«Nel caso di un padre criminale o mostruoso ... (i figli) non possono dire: “eleggeremo un nuovo e buon padre della nostra famiglia”»**.

*Risposta:* Il padre terreno dà al bambino una vita fisica. Spiritualmente, Dio è il nostro Padre. Il Papa rappresenta semplicemente Dio, se difende il Vangelo ed è in unità con



Elia,  
Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino.

il suo Spirito. Se il Papa è un eretico, come Francesco, incorre ipso facto in anatema di Dio secondo Galati 1, 8. Da quel momento in poi, rappresenta un altro padre, il diavolo. La parola di Gesù si applica a Francesco e a coloro che sono in comunione con lui: **“Vostro padre è il diavolo che è menzognero e assassino”** (Gv. 8).

*Citazione di Schneider:* **«Potrebbe esserci una situazione davvero stravagante di un papa che pratica abusi sessuali su minori o subordinati in Vaticano. Cosa dovrebbe fare la Chiesa in questa situazione? La Chiesa dovrebbe tollerare un predatore sessuale papale di minori o subordinati? Per quanto tempo la Chiesa dovrebbe tollerare un tale papa? Dovrebbe perdere il papato ipso facto a causa di abusi**

**sessuali su minori o subordinati?»**.

*Risposta:* Ognuno è inorridito e chiede la deposizione immediata di un tale criminale di massa e di un assassino spirituale. Schneider, tuttavia, manovrando va verso la conclusione che in nessun caso può essere deposto un tale Papa pervertito. Quest’affermazione è contraria alla Scrittura, alla bolla dogmatica e alla Tradizione della Chiesa.

San Basilio di persone come Schneider dice: **«Il difensore del peccato deve essere punito più del suo autore»**.

Perché? **Perché normalizza il peccato e il crimine.**

*Citazione:* **«Il papa ottiene la sua autorità direttamente da Dio e non dalla Chiesa; perciò, la Chiesa non può deporlo, per nessuna ragione»**.

*Risposta:* Un Papa eretico è anatemizzato direttamente da Dio stesso; perciò, la Chiesa obbediente a Dio deve deporlo.

*Citazione:* «Se un Papa diffonde errori dottrinali o eresie, la struttura divina della Chiesa fornisce già un antidoto ...».

*Risposta:* L'antidoto oggi è l'arcivescovo Carlo Maria Viganò e quelli che sono in unità con lui nella ricerca della vera restaurazione della Chiesa. Schneider, tuttavia, cerca di paralizzare questo antidoto con le sue teorie manipolative e le frasi religiose.

*Citazione:* «Anche se un papa (oggi Francesco) sta diffondendo errori teologici ed eresie, la fede della Chiesa nel suo complesso rimarrà intatta ...».

*Risposta:* Oggi la realtà è l'apostasia di massa dalla Chiesa. La fede rimarrà intatta solo in coloro che si separeranno dall'eretico e conserveranno la dottrina ortodossa. Coloro che si sottomettono alla falsa autorità perderanno la fede salvifica e parteciperanno alla maledizione – anatema – nella quale il Papa eretico è incorso.

*Citazione di Schneider:* «L'opinione che un papa eretico ipso facto perde il suo ufficio è diventata un'opinione comune a partire dall'alto medioevo fino al XX secolo ... nessun Concilio ecumenico e nessun papa ha sostenuto esplicitamente tale opinione».

*Risposta:* Schneider mente perché papa Paolo IV scrive nella sua bolla: «Questi (prelati eretici o un papa eretico) saranno privati **eo ipso** (automaticamente) e senza bisogno di ulteriori dichiarazioni di qualsiasi dignità, posizione, onore, titolo, autorità, ufficio e validità».

Questa dichiarazione della bolla è pienamente in accordo con la Parola di Dio (Gal. 1, 8-9): «Se qualcuno, anche un angelo del cielo, predica un altro vangelo, sia maledetto – anatema sit».

La bolla di Paolo IV afferma inoltre: «Se mai dovesse apparire in qualsiasi momento un vescovo, ... o un cardinale della Chiesa Romana, o anche il Romano Pontefice, prima della sua promozione o della sua elevazione come Cardinale o Romano Pontefice, **ha deviato dalla fede cattolica o è caduto in qualche eresia:** la promozione o l'elevazione, anche se sarà incontestata e dal consenso unanime di tutti i cardinali, **sarà nulla e invalida ...».**

Alla fine della sua bolla, Paolo IV dichiara: «**Nessuno, quindi, può violare questo documento di nostra approvazione o con presunzione precipitosa contraddirlo.** Se qualcuno, comunque, dovrebbe presumere di tentare ciò, sappia che è destinato a incorrere nell'ira del Dio onnipotente e dei benedetti Apostoli Pietro e Paolo» (15 febbraio 1559).

*Citazione di Schneider:* «Lo scisma formale ... sarà una conseguenza inevitabile di una deposizione di un papa».

*Risposta:* Se in questa situazione straordinaria sarà scelto un nuovo Papa sebbene da pochi vescovi e l'eretico Francesco non si dimetterà, la colpa dello scisma cade su Francesco e sul flusso eretico che è in unità con lui. **In realtà, non si tratterà di scisma, ma di una separazione esterna e una purificazione dagli eretici che rifiutano di pentirsi e si sono già esclusi dal Corpo mistico di Cristo a causa delle eresie.** La loro cosiddetta Chiesa non sarà la Chiesa di Cristo, ma sarà la Chiesa del New Age con lo spirito dell'anticristo.

*Citazione di Schneider:* «Il caso estremamente raro di un papa eretico o semi-eretico deve alla fine essere sopportato e sofferto alla luce della fede nel carattere divino e nell'indistruttibilità della Chiesa e dell'ufficio petrino».

*Risposta:* L'eretico papa Francesco è iperattivo nel promuovere le eresie nella Chiesa. Se non esercitiamo in modo efficace la pressione per la sua immediata dimissione, l'infezione colpirà l'intero organismo e quindi il trattamento sarà inefficace. Appellarsi ipocritamente al carattere divino della Chiesa, e quindi **ingannare il pubblico con lo scopo di mantenere un eretico in carica, è un crimine di manipolazione e un peccato contro lo Spirito Santo.**

*Citazione di Schneider:* «Il tentativo di deporre un papa eretico ad ogni costo è un segno di un comportamento troppo umano, che alla fine riflette una riluttanza a sopportare la croce temporale di un papa eretico».



Francesco e il vescovo Schneider.

**Risposta: Il tentativo di deporre un Papa eretico è il dovere primario di ogni vescovo.** È un segno di vera fede, obbedienza alla Parola di Dio (Gal. 1, 8-9) e al Magistero (la bolla dogmatica *Cum Ex Apostolatus Officio*). I credenti sono anche obbligati a esercitare una pressione efficace per deporre un eretico.

L'eretico e i suoi seguaci li perseguiteranno per l'adempimento di questa volontà di Dio. Tale persecuzione è una vera croce che è già patita dall'arcivescovo C. M. Viganò e da quelli che sono in unità con lui. **Schneider, tuttavia, evita la vera croce e spinge le persone a portare una croce falsa, vale a dire, proteggere il Papa eretico in carica.**

Schneider ha un metodo speciale per cattivarsi le simpatie e la fiducia dei credenti cattolici ortodossi perché loro non aspirino a deporre un eretico. Prima, chiama le cose con i loro nomi propri e persino persuasivamente esprime la verità. Così, si guadagna la fiducia degli avversari dell'eretico, e poi **infonde in loro una falsa attitudine: un eretico non deve essere deposto!**

Un esempio dell'affermazione assertiva della verità di Schneider: «... **ammettere adulteri sessualmente attivi alla Santa Comunione ... significa negare in pratica la verità divina dell'indissolubilità assoluta di un matrimonio sacramentale valido e consumato ...**».

Un altro esempio dal campo dottrinale: «... **l'approvazione di Papa Francesco della frase nel documento inter-religioso di Abu Dhabi del 4 febbraio 2019, che afferma che la diversità dei sessi insieme alla diversità delle razze e alla diversità delle religioni corrispondono alla vo-**

**lontà saggia di Dio ... evidentemente contraddice il Primo Comandamento del Decalogo e l'inconfondibile ed esplicito insegnamento di Nostro Signore Gesù Cristo, quindi è in contraddizione con la Rivelazione Divina**».

**Risposta:** Questa è davvero una parola profetica nella situazione data e una chiara accusa di eresia. Ma quale scopo persegue Schneider come falso profeta? Sempre la stessa falsa conclusione:

**UN PAPA ERETICO  
NON PUÒ IN NESSUN MODO  
ESSERE PRIVATO DEL SUO UFFICIO!**

È come se un medico, dopo aver fatto una diagnosi che dimostra di poter salvare il paziente, giungesse poi alla seguente conclusione: **l'intervento non deve essere eseguito!** La conseguenza? Il paziente morirà!

**QUESTO È IL FRUTTO  
DEL FALSO  
PROFETA SCHNEIDER!**

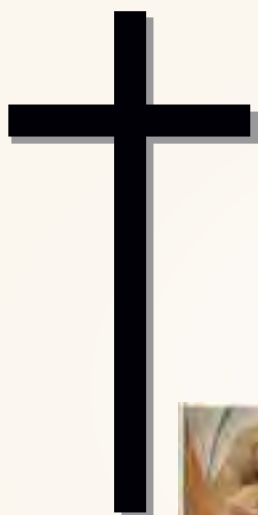
+ Elia

Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino

+ Metodio, OSBMr + Timoteo, OSBMr

Vescovi segretari del Patriarcato Cattolico Bizantino

(Praga, 22 giugno 2019)



## *I Nostri Lutti*



**Rev. Lauda don Eugenio**  
Dentecane (Avellino)

**Rev. Tavecchia don Giuseppe**  
Abbiategrasso (MI)

**Sig. Elso Losa**  
Roveredo (CH)



*A tutti i lettori di "Chiesa viva" Li raccomandiamo alla loro preghiera.*



## LA BANCA DI GIUDA

Conte Cav. gr. Cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi



Sono trascorsi oltre cinquant'anni da quando pubblicai una serie di "articoli", intitolata "La banca di Giuda", per mettere alla berlina ed al giudizio dell'opinione pubblica i nuovi "democratici", dopo aver servito il Fascismo, lucrando benefici ed onori.

Così, nel 1936, il **sen. Amintore Fanfani** (ex tunc professore di mistica e dottrina fascista) scriveva: «Con l'oro delle nostre fedi, con la fede dei nostri cuori, con le nostre armi, da soli conquistammo l'Impero».

**L'on. Carlo Donat Cattin** lo segue a ruota sul giornale "Giovinezza" del 18 dicembre 1942, scrivendo: «Il cuore teso verso il sovrano, sotto la guida del duce, noi siamo pronti a combattere, noi abbiamo la certezza della vittoria».

Ed ora, da fiore a fiore, un breve elenco preso dall'antologia del passato "democratico" dei nuovi "antifascisti":

– **L'on. Luigi Ingrao** "poeta del littorio" e dei "legionari di Spagna" (militi della M.V.S. M. Milizia Volontari per la Sicurezza Nazionale!);

- il giornalista **Ruggero Zangrandi**, ieri direttore con Vittorio Mussolini di "Penna dei ragazzi fascisti", ed ora corsivista di "Paese sera" con il nome di "publio";
- **L'on. Aldo Moro**, littore del Partito Nazionale Fascista e professore della R. Università – Benito Mussolini – a Bari!
- Non possiamo dimenticare lo stesso **Vittorio Emanuele III** al servizio delle logge e della finanza sionista continuando, come "Savoia ramo Carignano", la distruzione della civiltà cristiana. Mussolini gli recò la corona imperiale d'Etiopia e quella reale di Albania. Secondo gli ordini ricevuti, rovesciò e fece "illegalmente" arrestare **L'on. Mussolini** per poi sostituirlo con il famigerato massone **Pietro Badoglio** (che ricevette dal Fascismo, formalmente tramite Vittorio Emanuele III, il titolo di **duca di Addiss Abeba**, la nuova denominazione del paese nativo di Grazzano-Badoglio (!) un milione di lire/oro per la vittoria etiopica, la nomina a maresciallo d'Italia, ecc.!)
- Dopo due guerre mondiali, la guerra italo-turca in Libia, portò il paese, auspice Badoglio, a sottoscrivere, a Cassibile, **l'armistizio e la resa incondizionata dell'Italia**, resa pubblica l'8 settembre 1943!
- Del resto un avvocato e professore universitario della cultura di **Giuseppe Conte** ha affermato: «L'8 settembre (1943) l'Italia rinacque!»! Questo alto uomo di scienza è in atto Presidente del Consiglio! Caro Prof. Conte, la storia non si cancella e pesa come un enorme macigno sulla coscienza dei popoli!

**Tuoniamo contro questi camaleonti, perché il popolo dei creduloni, la massa delle pecore pronte ad essere trascinate verso il baratro SI SVEGLINO e comprendano di quale pasta etica sono permeati i capi di ieri e i capi di oggi!**

**I "girella", è palese, non hanno fede né ideali di sorta;  
sono solo abili a cambiare bandiera con il mutare dei venti.  
Meritano solo disprezzo.**

**La nostra ferma posizione "contro corrente" non è quindi una sterile opposizione politica, ma è la Ribellione Morale di tutti gli onesti, dei veri padri di Famiglia, degli autentici Cattolici. Respingiamo chi ha tradito ieri, pronto a tradire domani: gli azionisti prezzolati della "Banca di Giuda". Comunque, quando la SOCIETÀ CORROTTA MARCIRÀ NEGLI UOMINI E NELLE IDEE, continuerò la mia battaglia "contro corrente": è un vessillo d'onore, il labaro costantiniano di Ponte Milva (28.10.312), che solo la MORTE (TERRENA) potrà farmi ammainare.**

**Perché il disarmo morale, civile e religioso non faccia scomparire il mondo, tutti in prima linea per restituire dignità e onore a Dio, alla S.R. Chiesa e alla Famiglia:**

**SVEGLIAMOCI TUTTI:**

**"DEUS LO VULT"!**

# GIORGIO LA PIRA È PROPRIO UN SANTO?

del sac. dott. Luigi Villa

5

**C**omunque, La Pira non finirà mai di stupirci, anche a vent'anni dopo la morte. Anche perché le sue **“lapiriate”** sono state innumerevoli, e le sue **“sciocchezze”** a iosa! Su **“Cronache sociali”**, ad esempio, del 15 novembre 1947, scriveva: **«Bisogna rifare la nuova Summa teologica... (sic!).** Alla luce di questi principi saranno evitati gli scogli dell'anarchia liberale e dello statalismo totalitario». **Parole al vento, come si vede, anche perché ignorava del tutto la “Summa Teologica” di S. Tommaso d'Aquino; e anche perché, naturalmente, in testa non aveva alcuna idea di come rifare la “Summa”!**

**Don Luigi Sturzo**, nel giugno del 1954, lo criticava, perciò, scrivendo: «Egli è lo statalista della povera gente... Certi cattolici dovrebbero finirla con il vagheggiare una specie di marxismo spurio, buttando via come ciarpame l'insegnamento cattolico-sociale della coesistenza e della cooperazione tra le classi, e invocando un socialismo nel quale i cattolici perderebbero la loro personalità»...

Perfino **Augusto Guerriero**, in arte Ricciardetto, su **“Epoca”**, in quello stesso 1954, scriveva un articolo, su La Pira, che non va sottaciuto. L'articolo cominciava con questa considerazione: «Nella prefazione di non so quale dei suoi volumi giuridici, forse proprio quello per cui ottenne la cattedra di diritto romano, egli dice che le interpolazioni nei testi romani, che ha scoperte o che ritiene di aver scoperte, **gli furono segnalate dalla Madonna.** E qui mi arresto perplesso...».

Poi, più avanti, l'articolaista riporta tratti della filosofia lapiriana: «Egli, dunque, concepisce “la realtà totale, per lo meno quella visibile” come “un quadrilatero”: un lato è



Giorgio La Pira

l'universo fisico, un altro lato l'uomo, il terzo la società, il quarto la storia. E qui comincio a non capire. L'uomo fa la società e l'uomo fa la storia. Cosicché, tre lati si ridurrebbero a uno. E come facciamo a mettere insieme un “quadrilatero” con due lati?».

La geometria di La Pira, quindi, è imprevedibile, come lo è la sua azione politica. Eccolo, infatti, **“trasformare il quadrilatero, che ora ha costruito, in un esagono, “l'esagono della realtà totale: Dio, Cristo, l'universo, la persona, la società, la storia”.**

E più avanti, ricordando un altro saggio lapiriano sul marxismo, Ricciardetto nota: «Il professor La Pira torna all'immagine del quadrilatero e definisce il comunismo una teologia. Ora, **teologia**, dal greco “theòs” e “lògos”, significa scienza di Dio. E il comunismo, poiché nega Dio, non può essere scienza di Dio!».

È una bella lezione, questa, che Ricciardetto dà a un professore d'università, dimostrandogli che non è altro che un vanitoso e confusionario, tanto nel pensiero filosofico, quanto nel suo lavoro di sindaco e nell'applicazione delle leggi. Per questo, il senator Spallino, presidente della Commissione per il disegno di legge sulle locazioni, al telegramma che La Pira gli aveva mandato il 6 agosto 1955 (“Perdoni, ma sua argomentazione mi ricorda famosa argomentazione “Promessi Sposi”: peste non è né sostanza né accidente, ergo non esiste. E peste esisteva et uomini morivano. Così caso nostro: sfratti esistono a migliaia e aumentano di giorno in giorno, producendo esasperazione tremenda e spesso anche atti insani. Questa è realtà dolorosa; il resto è speculazione astratta”), il senatore Spallino gli aveva anche lui telegrafato: «Suo apprezzabile spirito di carità non può essere rivolto senso unico».

Ma contro il social-misticismo di La Pira non c'era niente da fare! Un giorno, (ottobre 1956) uscì a dire: **«Al di sopra di me, non c'è che il Papa»!** Una frase che sa di battuta, ma che serviva per respingere ogni pressione che la DC, in forza della “disciplina di partito”, faceva anche su lui (benché non “tesserato”, come affermò più volte lui stesso!).

Il suo cervello, comunque, era sempre e solo attento a sinistra. Intervistato, nel 1958, su la “Gazzetta del Popolo”, così si confessava: **«Noi non siamo manichei: non crediamo che tutto il bene sia dalla nostra parte e tutto il male dalla parte del comunismo... Il comunismo resterà un problema finché le coscienze cristiane resteranno assopite... O realizzeremo noi la parte sana del comunismo, o la realizzeranno i comunisti».**

Già, ma che direbbe oggi, dopo la completa “disfatta”, anche economica, del comunismo? Lui, però, La Pira, conti-



Giorgio La Pira

**«Noi non siamo manichei: non crediamo che tutto il bene sia dalla nostra parte e tutto il male dalla parte del comunismo ... Il Comunismo resterà un problema finché le coscienze cristiane resteranno assopite... O realizzeremo noi la parte sana del comunismo o la realizzeranno i comunisti»** (Giorgio La Pira)

nuava a fare dichiarazioni menzognere, come quella che fece al giornale moscovita “Russia Sovietica” nell’agosto 1958: **«Tutto ciò che ho veduto nell’URSS parla della libertà di religione esistente nell’Unione Sovietica».**

**Ecco un’autentica “professione di malafede”.** La Pira era così ignorante di 70 anni di storia bolscevica da farlo parlare così stupidamente? Ma quel cianciare, purtroppo, stava diventando, ormai, una moda, su tutta l’area politica ed ecclesiale, anche su piano nazionale.

Continuando nella nostra diagnosi su questo voluto “santo” ad ogni costo, ci domandiamo: **perché quel suo disprezzo per tutto ciò che costituì il patrimonio morale cristiano dell’Italia?** Ad esempio: quando il 4 novembre 1960, in Piazza della Signoria, vide dei combattenti che rientravano da una manifestazione, con i segni del valore che spiccavano sul petto dei veterani, La Pira si permise di dire: **«L’unica medaglia che m’interessa è quella della Prima Comunione»!**

E lo stesso fece in occasione della commemorazione dei 13 aviatori italiani, massacrati dai lumumbisti nel Congo. La Pira era andato a vedere, in “visione privata”, il film di Autent-Lara, “Non uccidere”; una studiata esaltazione dell’“obiezione di coscienza”. Per il triste fatto, avvenuto in Congo, s’era accontentato di mandare un telegramma a Kasavubu, nel quale chiedeva il **“permesso”** di protestare per quell’eccidio che “ha prodotto a Firenze immensa pena. Trattasi di atti di autentico brigantaggio politico...”. Un altro fatto che riguarda ancora quella proiezione del

film “Non uccidere”, proibito dalla censura, e dato al San Gallo, con numerosi invitati, **La Pira si ebbe un telegramma di deplorazione persino da parte dell’on. Andreotti. Era una “grana” per lui!** E lo capì benissimo, tanto che agli invitati ebbe a dire: **«Aiutatemi con la preghiera. Chi è credente, preghi per me, e chi non è credente, preghi lo stesso, perché le grane non mancano»!** E per scusarsi su quella voluta proiezione, si appellò alla Bibbia, affermando che, con quella pellicola vietata, intendeva solo di richiamare l’attenzione sulla necessità di edificare gli Stati sulla pace.

Era il suo solito delirio: «Siamo sul crinale apocalittico della storia; con la pace tutto è guadagnato, con la guerra tutto è perduto»!

Comunque, La Pira ripeté il film, poi, anche in pubblico, infischandosi ancora una volta di tutti. «Io non m’intendo di questioni artistiche e l’ultimo film che ho visto è stato “Biancaneve e i sette nani”. E so che verso “Non uccidere” sono state fatte delle riserve di carattere teologico. Vedremo! In ogni caso, bisogna richiamare gli uomini di governo e i popoli ai grandi problemi della pace, della natura umana e dello Stato».

Un linguaggio, insomma, sempre sulla linea comunista. I suoi avversari e contraddittori, perciò, li liquidava con ironia, disprezzo, superiorità. **«La legge sono io», diceva: «Da Pontassieve a Signa non c’è più governo e leggi»; «bandiremo gli avversari dalla città di Firenze»; «Metteremo gli industriali in campo di concentramento»!** E così via!

È così, disinvoltamente, che risolveva, a parole, tutti i problemi economici, sociali e finanziari.

Nell’agosto 1955, a La Verna, affermava: **«Che cosa importa se in Italia abbiamo due milioni di disoccupati? Basta poter dare a tutti un certo sussidio di disoccupazione...».**

Certo, son frasi che fan colpo sulle masse, ma che sanno di propaganda comunista, e sono autentiche deformazioni della realtà. Il suo era un mescolare il vero col falso, il verosimile con l’indimostrabile. Una confusione ideologica, un pasticciare confusionario, né intelligente né cristiano.

Nel suo discorso del 15 novembre 1963, davanti al Consiglio comunale, sembrò dare perfino i “numeri” (tanto che qualcuno, poi, se li giocò al lotto!). Fu un discorso che fu definito il **“discorso delle lampade”**, perché la parola **“luce”** la citò decine e decine di volte. In quel discorso voleva, ad ogni modo, dimostrare che **“se questa esperienza fiorentina cessasse”**, avrebbe prodotto **“dispiacere e disappunto politico”** in tutto il mondo, compreso l’**“autentico popolo spagnolo”** (che La Pira distinse subito dal **“regime franchista che lo opprime”**!) e presso tutti Capi di Stato, specie negli Stati Uniti, i cui dirigenti, a suo dire, **“considerano questa esperienza come un’esperienza sintomatica; una vera esperienza di laboratorio, suscettiva di vaste analisi, carica cioè di motivi storici e politici nuovi; aperta arditamente sulle frontiere nuove della storia presente dell’Italia, dell’Europa e del mondo”**. Come si vede, la modestia non gli mancava! E continuò: **«Una speranza si spegnerebbe nel mondo se questa esperienza fiorentina cessasse; una speranza per Israele e per l’intera famiglia di Abramo... una speranza per l’unità della famiglia cristiana, accesa nella città del concilio. Una speranza per l’ONU, cioè per l’intera famiglia dei popoli di tutto il mondo. Si spegnerebbe, in un certo senso, una speranza di pace, dell’unità e dell’elevazione storica e politica dei popoli...»**.

Fu uno sparare a salve, nel vuoto politico di quei tempi, vòlti a sinistra. E lui si manifestò, anche qui, da vero manicheo, venduto all’anima comunista, populista, intollerante e antidemocratico, come lo dimostra anche questo violento attacco contro i suoi avversari politici: **«I “venti di destra”, i venti cioè che violentemente sorgendo e soffiando**

**«È inutile parlare di azione contro il comunismo, se si accettano anche edulcorati principi che appartengono di diritto al comunismo... Per contenere e battere il comunismo ...: che tutti i cattolici veri si tolgano dalla testa idee, le quali, vestite o meno, sono in realtà idee marxiste»!** (Card. Giuseppe Siri)

**do dai loro potenti luoghi economici, politici, giornalistici, culturali e giuridici cercano d’impedire l’inarrestabile avanzata della stagione storica nuova dell’Italia e del mondo, hanno soffiato e infuriato contro questa cittadella...»**.

Fu un’esternazione degna di lui. Il giorno successivo, però, un dirigente democristiano dirà: **«Ce l’aspettavamo che La Pira avrebbe tentato di galvanizzare l’opinione pubblica sotto il profilo mistico, facendo la solita confusione demagogica tra determinismo storico e ideologia**



Giorgio La Pira e l’on. Giulio Andreotti.

**cristiana. Ma questa volta, mala-fede e scempiaggine hanno veramente passato i limiti!»**.

Ormai si sentiva la sua aria socialistoide che ventilava su tutto. A una **“Tavola Rotonda”** sui temi africani, affermò che **«Cercare le vie africane al socialismo significa appunto cercare gli strumenti adatti per la costruzione di questa società nuova attorno all’asse dei grandi valori religiosi»**.

E alla **“Tavola Rotonda Est-Ovest”**, svoltasi a Mosca nel dicembre 1963, definì il nuovo **“corso storico”** nientemeno che **“il sentiero di Isaia”!**

Farneticazioni che lo spingevano a lanciare proposte per la **“disatomizzazione del cosmo e del mondo; trattati nucleari concernenti il cosmo; trattati per l’alleggerimento della tensione tra la NATO e il PATTO DI VARSAVIA; programmi per la trasformazione delle economie di guerra in economie di pace...”**. E su questo tono, a Mosca, portò avanti tutto il suo discorso: un discorso che fu una **“crème caramelle” per i comunisti, per il suo parlare di pace, che nascondeva, però, i loro piani di conquista del mondo!**

A rafforzare il suo dire, tenne poi una **“intervista”** alla Pravda, in data 9 dicembre 1963, in cui diceva: **«Lo sviluppo delle relazioni internazionali dimostra che il trattato di Mosca per l’interdizione parziale degli esperimenti nucleari apre nuove strade e possibilità di allontanare la guerra atomica. Bisogna attuare ora altre iniziative per raggiungere il disarmo generale e completo... Ha profondamente ragione Nikita Krusciov quando ammonisce circa le disastrose conseguenze che avrebbe una catastrofe nucleare...»**. La tesi era bella, ma non sapeva, La Pira, cos’era l’impero sovietico? Ma!.. Lui era il **“profeta del cedimento”**, quello che ha **“rilanciato”** il famoso **“Piano Rapacki”** per neutralizzare l’Europa centrale, facendo da eco al piano **“pacifico” del blocco comunista!**

## CONCLUSIONE

Ecco il quadro, in sintesi, di questo presunto **“sindaco santo”** che voleva il mondo cattolico nelle braccia del comunismo. Per questo, le sue critiche e le sue polemiche, come abbiamo dimostrato, erano tutte a senso unico: **blande e carezzevoli per le sinistre, violente e dure per chi si rifiutava di fare quella svolta a sinistra.**

E per questo, La Pira si metterà sempre con i teologi più sbandati e sfasati (tipo i Balducci, i Turollo, i Teilhard de Chardin, i Ferret, ecc.), e farneticherà fino alla fine nelle sue ireniche illusioni.

A fine di uno dei tanti Convegni per la “pace mediterranea”, dirà: «... Teologi della storia del nostro tempo non dubitano di prospettare questa nuova epoca storica nella quale siamo entrati, come l’inizio, in un certo modo, di quella trascrizione storica delle grandi profezie “messianiche” che non invano, ma anzi, per conforto e speranza storica dei popoli, lo spirito di Dio indicò ai profeti dell’antico e del nuovo Testamento: ad Isaia ed all’apostolo Giovanni».

Firenze, perciò, era diventata come un “porto-franco” per tutti i contrabbandieri di Mosca, un “punto”, cioè, che fosse stato libero dalle sordità culturali, sociali, politiche che ancora gravano sull’Occidente; **una città libera...** insomma!

Al certo, La Pira doveva ignorare il **“Rapporto Ilitchev”** della Commissione ideologica dell’allora PCUS, fatto a Mosca, in cui si legge: **«Il fatto che in Occidente siano apparsi dei gruppi di militanti della Chiesa che difendono ciò che si chiama il “cristianesimo comunista”, testimonia delle trasformazioni, nel mondo contemporaneo, della forza d’influenza delle idee comuniste».**

E al certo non conosceva neppure quel che disse il grande cardinale Giuseppe Siri in un suo discorso ai “Quadri di Azione Cattolica”: **«... È inutile parlare di azione contro il comunismo, se si accettano anche edulcorati principi che appartengono di diritto al comunismo... Per contenere e battere il comunismo, come primo ma decisivo passo sufficiente, anzi sufficientissimo, c’è que-**

**«Sarai anche un santo, come dicono; io, però, non credo che si possa essere ispirati nello stesso tempo dallo Spirito Santo e dal “piano Beveridge”. Forse, chi t’ispira è il diavolo! Ma se non sai fare l’uomo politico, fai almeno il santo!»** (Alcide De Gasperi)

**sto: che tutti i cattolici veri si tolgano dalla testa idee, le quali, vestite o meno, sono in realtà idee marxiste!»**

Ma questo, Giorgio La Pira non l’aveva mai voluto comprendere!

Et satis! Dopo tutto quello che abbiamo detto e provato su questo eccentrico uomo-professore, onorevole, – sindaco – che la Curia di Firenze vorrebbe elevato agli onori degli altari, noi non ci sentiamo di sottoscrivere quello che Giovanni Paolo II ha detto di lui: «La Pira, con i suoi scritti e più ancora con la vita, ha dato testimonianza costante e coerente dei supremi valori del messaggio cristiano di fratellanza universale»; e se non siamo in grado di interpretare la frase paradossale di Bernanos: **“Dio ci guardi dai santi!”**, siamo però in grado di poter dire: **Dio ci salvi da questa santità... lapiriana!**



# Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**  
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

## MASSONERIA E POLITICA LA SUA AZIONE IN AMERICA LATINA

È risaputo che la restrizione della libertà in Messico, che all'inizio fu religiosa, si convertì in una reale persecuzione, in certi casi sanguinosa, anche della politica.

Questa persecuzione ha regnato nel Messico fino ai giorni nostri, persino durante il lungo periodo di governo di Porfirio Diaz; infatti essa si trasformò in guerre e rivoluzioni che sono seguite alla sua caduta. La parte svolta dalla Massoneria, in tutto questo, era manifesta e di pubblico dominio e i fatti, già descritti dell'azione anti-cattolica, lo confermano sufficientemente

Poiché la descrizione dell'America Latina, nazione per nazione, sconfinata dai limiti di quest'opera, rimane comunque il fatto dell'enormità del numero di rivolte, rivoluzioni e guerre civili di cui la Massoneria è direttamente responsabile. Vi sono infatti molti eventi di crudeltà e tirannia attribuiti ad iniziative massoniche o agli istinti malefici di governi che la Massoneria dirigeva come suoi strumenti di potere.

La relazione stretta esistente tra Massoneria e liberalismo è servita alla Fratellanza come paravento delle sue azioni politiche che, oltre all'inganno, offriva anche le migliori probabilità di successo. A dispetto delle affermazioni fatte dalla Massoneria di non occuparsi e di non interferire in politica, i fatti dimostrano il contrario e cioè che **per la Massoneria nulla è più importante della politica.**

Gli statuti massonici, i propagandisti e i suoi membri proclamano che **“La Massoneria rispetta la fede religiosa dei suoi membri come pure le loro scelte politiche”**, ma in America Latina come in Francia, noi vediamo l'assurdità di tale affermazione, infatti, mentre i massoni sono in numero di gran lunga inferiore alla popolazione di ogni nazione, il loro numero di posti e cariche pubbliche sono talmente numerose da far pensare che la maggioranza della popolazione sia costituita da massoni. È un fatto ben noto che gran parte delle cariche politiche sono in mano alla Massoneria e che questa esercita una forte influenza anche sugli altri politici che dirigono la nazione.

La preferenza conferita a massoni in campo politico non dipende dai loro meriti, ma piuttosto dalle insegne dei grembiolini massonici che esercitano un rispetto superiore a quello delle opinioni degli altri membri del governo.



**Card. José Maria Caro y Rodriguez,**  
Primo Cardinale di Santiago,  
Cile (1939-1958).

Quelli che sono nativi di Iquique, dove tutti si conoscono tra loro, facilmente comprendono come sia importante appartenere alla Massoneria quando si aspira ad alte cariche politiche, oppure quando si desidera rimanere tranquilli nei posti acquisiti, ad ogni livello.

L'attività della Massoneria nel promettere e nell'assegnare cariche politiche a membri o simpatizzanti, è messa in luce dalle dichiarazioni di un ex-massone che aveva l'incarico di occuparsi di quest'attività: «Appena giunto al Ministero, fui sommerso da una valanga di lettere, cartoline postali, telegrammi di ogni tipo in cui si richiedevano impieghi pubblici e commissioni per dei Fratelli in Massoneria. Le note ufficiali delle logge richiedevano favori personali, per familiari o per membri o addirittura per esterni sui quali si voleva esercitare una certa influenza; spesso senza nemmeno preoccuparsi dell'attività che avrebbero svolto! E questo avvenne anche per qualche membro del clero.

Quale onore per l'Ordine!

La corrispondenza privata che ricevetti mostra l'evidenza che la Massoneria desiderava trasformare il ministero, in cui lavoravo, in un **ufficio di servizio civile di collocamento**. Tutto ciò faceva impazzire il ministero, fu certamente un abuso da parte della Massoneria che, in realtà, costituiva il ministero stesso»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> *La Verdad*, 15 gennaio 1921.



# Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q07601112000001193257 (Italia)

IBAN IT16Q07601112000001193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q07601112000001193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Carissimo dott. Adesso,  
ho letto ora le pagine che "Chiesa viva" dedica al mio libro contro Ratzinger, e mi congratulo vivamente con Lei e con la Sua sagacia, il Suo coraggio, la Sua perseveranza.  
Grazie infinite per il servizio che fa alla santissima Verità: certo di Lei non si potrà mai dire: Amica Veritas, sed magis amicus Ratzingerius... Se vengo a Brescia, passo a trovarLa. Un caro e santo saluto, e auguri vivissimi di buona e santa Pasqua,  
(Prof. Enrico Maria Radaelli)

\*\*\*

Egr. Sig. Direttore,  
sono un suo fedele abbonato e lettore di "Chiesa viva" di cui – sempre più – apprezzo la battaglia contro lo sfacelo di "questa" attuale cosiddetta "chiesa cattolica"!..  
Ieri mattina, uscendo di chiesa dopo la Sta Messa (celebrata dal parroco secondo il N.O.... come da prassi!..) ho incontrato un caro amico col quale ho scambiato alcune idee sulla situazione attuale di "questa" chiesa, sciaguratamente guidata da un apostata, massone ed empio, come papa Bergoglio e così gli ho parlato della nostra rivista "Chiesa viva", al che questo amico ha espresso il desiderio di conoscerla meglio, di leggerla ed eventualmente di abbonarsi ad essa.  
Ecco quindi che io La prego di volere inviare alcuni numeri di saggio, compreso il n. 528 (di Luglio-Agosto 2019) con il bollettino di CCP, a questo mio amico di cui le trasmetto le generalità e l'indirizzo.

(Prof. Massimo Lippi)

\*\*\*

Grazie di cuore per la critica alla "esortazione"!.. L'ho letta attentamente!.. Ma sono convinto che non servirà a niente. Non ho fiducia nei Cardinali!.. Quando lo hanno eletto non potevano non sapere chi eleggevano. La sottile perfidia con la quale manipola il suo dire e fare con il preciso disegno di sovvertire il senso del peccato come offesa a Dio e il perdono aprioristico a ogni genere di crimine rivela la sua inclinazione genetica alla ribellione contro tutto e tutti!.. La sua farisaica mise-

ricordia fa orrore perché prescinde da ogni pentimento, riparazione ed espiazione!... Che Iddio abbia pietà di lui!  
Solo il Santo Padre Pio può intercedere!.. Ma le sue manchevolezze sono contro lo Spirito Santo, Spirito di Verità e quindi ... imperdonabili!  
Cordiali saluti.

(Enrico)

\*\*\*

Ti ringrazio molto per la newsletter.  
Io ho fatto stampare diverse pubblicazioni in inglese e le ho distribuite. La gente, però, non vuole sapere!  
Ti auguro ogni benedizione per Natale e un tranquillo Anno nuovo

(Patricia Marris)

\*\*\*

## PATRIARCATO CATTOLICO BIZANTINO

Sia lodato Gesù Cristo,  
ancora una volta devo ringraziarLa di cuore per la pubblicazione delle nostre lettere. Il mensile vi è uscito molto bene. Da parte nostra, oltre gratitudine, c'è la preghiera sia per Lei che per tutta la vostra redazione.  
Stiamo pregando che tutto ciò porti dei frutti buoni. Così, come traspare da tutto il mensile, si vede quanto forte sia la battaglia per la Chiesa di Cristo che stiamo vivendo.  
Ma è la battaglia del Signore, che ci dia il coraggio dei santi, la perseveranza, la fede forte e l'amore ancor più grande per la sua Parola e per la Chiesa. A rischio vi sono miliardi di anime immortali.

(...)

La sua intenzione di inviare le lettere al clero italiano e, in seguito, al resto del clero mi ha fatto tanta gioia. Non so cosa scrivere, solo ringrazio il Signore.

La ricordiamo nelle nostre preghiere.

Che il Signore La benedica in questa lotta forte e crudele.

Che la Beata Vergine Maria La protegga.

In Cristo e Maria

(+Timoteo)

## RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare  
**Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –  
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,  
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

**"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"**

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



## In Libreria



«Guardati dall'uomo  
che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)

### SEGNALIAMO:

## Dio o Mammona

Danilo Quinto

Il mondo anti-cattolico, insieme a buona parte di quello cattolico – responsabile di aver separato la fede dalla ragione – ha sferrato nell'ultimo secolo un attacco formidabile alla Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, al Suo essere Re del Cielo e della Terra. Tutto è stato distrutto dalle sue fondamenta: i Parlamenti, le Università, le Scuole, la Famiglia.  
Tutto è stato re-inventato in base alle supposte esigenze dell'uomo, tentando di eliminare la sua naturale dimensione legata al mistero e al soprannaturale.

È stata realizzata una catastrofe.  
Danilo Quinto descrive lo scontro in atto nella Chiesa, nella politica, nella società. Dio o il Demone.

È uno scontro apparentemente mondano, in realtà escatologico, perché riguarda direttamente e profondamente il tema della salvezza.

Ma Gesù Cristo ha insegnato agli uomini, nel "Padre Nostro", a chiedere a Dio di aiutarli con la Sua grazia per non cadere nell'ora della tentazione, che segnerà la storia umana fino alla fine dei tempi, finché... non ritorni... il Signore!



Per richieste:

E-mail: pasqualedanilo.quinto@gmail.com

# Conoscere il Comunismo



28 maggio 1916. Asiago "rasa a suolo" dalle artiglierie austriache.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

## LE OPERAZIONI MILITARI NEL 1916

Il 3 giugno, dopo una lotta selvaggia tra le rupi, la Divisione Granatieri di Sardegna abbandonò le posizioni del Monte Cengio, per attestarsi oltre il profondo solco della Val Canaglia, ultima posizione forte prima della pianura.

Cadorna, allarmato per la perdita gravissima delle posizioni del Cengio, corse al fronte; il 4 giugno incontrò a Breganze il Gen. Lequio, Comandante responsabile di tutto il settore degli altipiani; lo trovò stanco, sfiduciato, esaurito. Lo destituì sul posto! Impartì disposizioni durissime ai comandanti riuniti a rapporto: «Si prendano misure estreme ed energiche ove si verificano gli scandali di abbandono di posto, diserzione, di fuga, di rifiuto di combattere, (come verificatosi e tollerato, in alcuni casi) ... se occorre, **si faccia fucilare, immediatamente e senza alcun procedimento, i colpevoli a qualunque grado essi appartengano!**».

In quei momenti, il Comandante supremo seppe trasfondere la sua energia indomabile e la necessità di non avere pietà perché, diversamente, **in una guerra così atroce, TUTTO ERA PERDUTO.**

Dalla riserva strategica a disposizione del suo Comando, dispose l'immediato intervento del XX C.A. del Gen. Montuori per la difesa del settore divenuto il più

pericoloso di tutto il fronte difensivo italiano.

Il 29 maggio, il XX C.A. dell'Arciduca Carlo, effettuò un ulteriore attacco sul suo fronte della Val d'Astico, per sfondare l'ultima posizione di resistenza italiana, occupare Schio e dilagare nella pianura vicentina. La lotta si protrasse per più giorni, ma ormai le truppe austro-ungariche non avevano più il vigore e la capacità offensiva iniziale, per le perdite subite, per la stanchezza, per la scarsità dei rifornimenti di viveri e munizioni.

Per contro, le riserve fatte affluire dal Cadorna, tempestivamente, sulla linea del fuoco, erano fresche, organiche, ben armate ed equipaggiate, ma, soprattutto, preponderanti nel rapporto di forze contro le fanterie attaccanti. **La resistenza italiana sulle posizioni M. Pasubio-Posina-Val Canaglia costituì l'inizio del fallimento della "Strafexpedition".**

Contrattacchi locali successivi obbligarono il comando austriaco all'abbandono di gran parte dei territori conquistati, per consolidarsi a difesa sulle forti posizioni naturali del margine settentrionale dell'altopiano di Asiago e, in Val Sugana, nella conca di Borgo.

Il 18 giugno, la grande offensiva austriaca si esaurì.

Sul fronte russo, l'8 giugno, su tutto il fronte austro-tedesco, era iniziata una poderosa offensiva di tutte le armate russe, già da tempo richiesta dai vertici alleati franco-inglesi, per costringere le forze germaniche a interrompere la sanguinosa

e logorante lotta sul fronte occidentale francese.

Ma fu proprio in questo periodo della guerra che si verificarono i primi fatti, anche se a carattere locale, di **rifiuto del combattimento ravvicinato, di non voler attaccare, per non andare incontro a morte sicura.** Ribellioni represses subito con giustizie immediate e sommarie di morte comminate generalmente dagli stessi ufficiali che guidavano gli assalti nei confronti di coloro che, dopo il grido-segnale "**Avanti Savoia**", esitavano a uscire dal riparo delle trincee o tentavano di nascondersi nelle buche delle esplosioni della "terra di nessuno". Spesso, sotto l'occhio vigile dei Carabinieri, che, dalle loro postazioni arretrate di mitragliatrici, erano pronti a sparare indiscriminatamente alle spalle sul reparto di fanteria che esitava nell'avanzare.

(continua)

**SETTEMBRE**

**2019**

SOMMARIO

**N. 529**

## L'INSEGNAMENTO NEI SEMINARI ITALIANI

- 2 **Come io, giovane sacerdote (non) sono stato preparato** di un giovane sacerdote
- 12 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (79)** di F.A.
- 14 **Le dimissioni di Francesco e il falso profeta Schneider** del Patriarcato Cattolico Bizantino
- 17 **Contro Corrente** del prof. S.L. Sergiacomi de Aicardi
- 18 **Giorgio La Pira è proprio un santo? (3)** di don L.Villa
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

### SCHEMI DI PREDICAZIONE

#### Epistole e Vangeli

#### Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla XVI Domenica durante l'anno alla XIX Domenica durante l'anno)